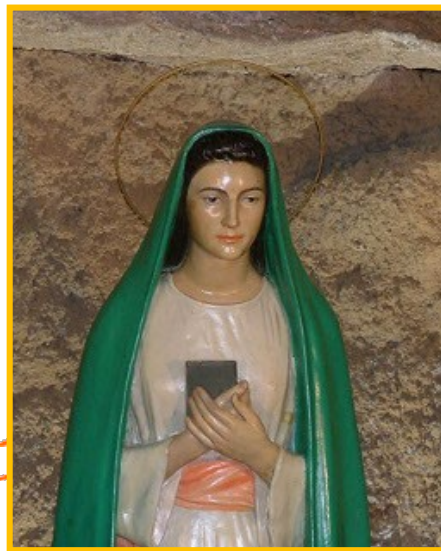


NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII n. 1 MARZO 2020

Maria



LA VERGINE DELLA RIVELAZIONE

Roma - Località Tre Fontane

Nel 2016 proposi, nelle pagine di questo notiziario, l'immagine di un'opera di Bernardino di Betto Betti, detto il Pinturicchio, con la Vergine in trono, intenta ad istruire nella sacra scrittura il santo Bambino. L'aspetto iconografico mette in risalto la tenerezza della Vergine e lo sguardo materno sul Figlio, come a sostenerlo nella fatica dell'apprendimento.

Ricordo di aver introdotto il commento al dipinto, con l'apparizione della Vergine alle Tre Fontane.

Il legame fra l'opera e il messaggio dell'apparizione era analogo: **“educare”**, compito primario della Madre.

Una mattina di primavera del 1947 la Vergine Madre, “educò” un suo figlio. Non un fanciullino grazioso come nell'opera di Pinturicchio, ma un omaccione, dallo sguardo accigliato, con folti baffi neri.

Consultando i testi di apparizioni mariane, ho notato che sulla vita dei veggenti non si sprecano molte parole, trattandosi spesso di fanciulli.

In questo caso invece, occorre spendere qualche parola sull'omaccione con i baffi: Bruno Cornacchiola, un uomo di trentaquattro anni, con un passato di miseria e desolazione: una madre incapace di educarlo, e un padre alcolizzato.

Con i suoi fratelli è cresciuto nella strada, vivendo di accattonaggio e di piccoli furti, dormendo spesso sotto i portici delle chiese, pur avendo in odio la Chiesa e i preti.

Anche se cresciuto nello squallore, Bruno è intelligente e attraente; di lui si innamora

Iolanda Lo Gatto, una ragazza semplice e buona.

Nel 1936 si sposano, ma la tranquilla vita di coppia non è confacente a Bruno. Attratto da una buona ricompensa economica, decide di partire volontario per la Spagna dove infuria la guerra civile.

Ed è proprio in Spagna, che l'amicizia con un soldato tedesco protestante, consolida il suo odio per la Chiesa cattolica. Ha formulato un pensiero, che ripete continuamente, come un'ossessione: *“Per salvare l'umanità dovrò uccidere i preti in qualunque luogo, cercherò in tutti i modi di distruggere la Chiesa cattolica e sarà mio dovere pugnalarlo il Papa”*. A Toledo compra l'arma: un lungo coltello, sul cui manico incide *“A morte il Papa”*.

Tornato a Roma, si trova un lavoro per mantenere la famiglia che si va allargando. Ha preso a frequentare comunità protestanti e circoli di idee estremiste, diventa intollerante e violento ogni volta che la moglie si reca in chiesa.



Con zelo inaudito, Bruno porta avanti il suo piano distruttivo. Per attuarlo, deve smontare le verità di fede proclamate dalla Chiesa, in particolare i dogmi mariani, quelli che più odia. La devozione riservata alla Vergine, per lui è intollerabile. Lo spargimento del sangue, con l'uccisione del Papa, sarà l'ultimo atto... E tutto sarà compiuto!

Il 12 di aprile del 1947, il cielo è limpido, il sole tiepido e Bruno decide di portare i suoi bambini, Carlo, Gianfranco e Isola in località Tre Fontane, alla periferia di Roma, luogo dove secondo la tradizione fu decapitato l'apostolo Paolo. Il paesaggio verdeggiante, ricco di boschetti e suggestive grotte naturali, avrebbe consentito ai bambini di giocare, e a lui di mettere per scritto tutto il veleno contenuto nel cuore!

Fa un'ultima raccomandazione ai figli: *"Potete giocare a palla, ma non allontanatevi troppo"*.

I bimbi, con grida festose, spariscono fra gli alberi.

Mentre Bruno aveva appena finito di scrivere: "La Madonna non è Vergine, non è Immacolata, non è Assunta in cielo", sente il figlio Carlo, che grida: *"Papà, abbiamo perduto la palla, vieni a cercarla con noi!"*. Irritato, interrompe la scrittura e si mette alla ricerca della palla, chiamando ad alta voce anche gli altri due figli.



La palla non si trova, ed è introvabile anche Gianfranco, il più piccolo. Preoccupato, Bruno si mette a cercarlo invitando i fratellini a fare lo stesso. Giunto all'apertura di una grotta, scorge all'interno la sagoma del bambino inginocchiato con le mani giunte, che sorridendo mormora: "Bella Signora, bella Signora..." Spaventato chiama Isola, la più

grandicella, perché lo aiuti a comprendere ciò che sta accadendo. La bambina entra, si inginocchia alla destra del fratellino e anche lei sussurra: "Bella Signora, bella Signora...". Anche il terzo figlio Carlo entra trafelato nella grotta, bruscamente si ferma e si inginocchia insieme agli altri due, mormorando le stesse parole.

Questo è veramente troppo per il povero Bruno, che ordina ai figli di uscire, e poiché non ubbidiscono, cerca di sollevarli, ma sono inamovibili, tutt'uno con il suolo.

Rabbia e spavento si impossessano di lui e comincia a gridare: *"Ci sono forse le streghe nella grotta? oppure qualche diavolo? Chiunque tu sia, fossi anche un prete, vieni fuori!"*. Con in capelli che si drizzano sulla testa sussurra: *"Dio, salvaci tu!"*.

Appena pronunciate queste parole due mani candide gli accarezzano il volto, togliendogli con dolore qualcosa dagli occhi. Rimane al buio totale, mentre è investito da una gioia profonda.

Appena recupera la vista, ecco davanti a lui la figura di una donna. È di una bellezza impossibile a descrivere, circondata da una luce intensissima, una luce soave che non offende gli occhi, e inonda tutta la grotta. La donna ha una veste bianca e luminosa, in vita è cinta da una sciarpa rosa, ha i capelli neri, che sporgono dal velo di color verde luminoso che le scende fino ai piedi.

Ha un atteggiamento di purezza e dolcezza verginale, ma al tempo stesso ha in sé la solennità maestosa della Maternità. La figura ha le mani all'altezza del petto, che stringono un libro di colore grigio.

La Donna prende l'iniziativa, e porgendo il libro che tiene nelle mani, pronuncia con tono di ineffabile dolcezza: **"Sono Colei che sono nella Trinità Divina. Sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti, ora basta! Entra nell'ovile santo, corte celeste in terra"**. Dopo queste parole, tutta la grotta si riempie di un profumo indescrivibile, profumo di Cielo.

La **Vergine della Rivelazione** fa una allocuzione al figlio che sta ritornando a Dio rivelando i misteri della sua vita legati alla SS. Trinità. Il veggente non riuscì mai a dire con esattezza quanto durò la sua "educazione", se

pochi attimi o un'eternità. Dirà in seguito: *“La Vergine con parole sapienti mi istruì, educandomi alla Verità”*. In quanto Madre esplicò la funzione di educatrice nel rivelare verità altrimenti inaccessibili.

Quello che Bruno aveva negato, adesso era davanti a lui. L'intelletto illuminato, comprendeva, “vedeva”, mentre il cuore colmo di gioia amava quelle verità rivelate. Il vecchio Bruno non esisteva più, nella grotta era nato un uomo nuovo.

La Vergine gli raccomanda di ritornare a frequentare i sacramenti, per ricevere la grazia di cui adesso avrà bisogno, e di cercare un sacerdote che lo accompagni in questo nuovo cammino.

Detto questo aggiunge un messaggio per il Papa, che Bruno dovrà consegnare al momento opportuno. Gli ricorda che ogni conversione è frutto di tante preghiere, per questo *“Si preghi assai e si reciti il Rosario quotidiano per la conversione dei peccatori, degli increduli e per l'unità dei cristiani. Le Ave Maria che voi dite con fede e amore, sono tante frecce d'oro che raggiungono il Cuore di Gesù”* – *“Con questa terra di peccato opererò potenti miracoli per la conversione degli increduli”*.

Inoltre lo invita a diventare un apostolo della **Divina Rivelazione**: tutti gli errori che Bruno ha divulgato, adesso devono essere riparati dalla Verità che per la misericordia di Dio si è a lui manifestata.

Prima di scomparire, la bella Signora, deve fare a Bruno questa puntualizzazione: *“Mio Figlio e gli angeli mi vennero a prendere al momento del mio trapasso”*, confermando la sua Assunzione al cielo, su cui la Chiesa non si era ancora pronunciata (1 novembre 1950 – *Munificentissimus Deus*) ma che era creduta profondamente nel Popolo di Dio.

Finito di parlare, La Vergine si girò e si allontanò fra le rocce, in direzione di S. Pietro.

Uscito dalla grotta, Bruno sentì un forte desiderio di pregare, ma non conoscendo le preghiere, chiede a Isola di recitarne una, e dalla bocca della figlia, impara la prima Ave Maria.

Possiamo immaginare lo stupore della buona Iolanda, quando si trovò davanti un marito trasformato, che gettatosi ai suoi piedi, le chiedeva perdono di quanto l'aveva fatta soffrire.

Dopo quell'incontro alle Tre Fontane, Bruno mise totalmente la sua vita a servizio della Divina Rivelazione, non risparmiandosi nel tenere conferenze e incontri in tutta Italia con grande disappunto dei suoi ex compagni, e con qualche perplessità dei vertici ecclesiastici.

La sua conversione sincera, ebbe il sigillo ufficiale nell'incontro con Pio XII, il 9 dicembre 1949. In quella occasione, piangendo consegnò al S. Padre il pugnale su cui era scritto *“Morte al Papa”*.

Ben presto la grotta delle apparizioni divenne luogo di culto e meta di pellegrinaggi, numerose sono a tutt'oggi le testimonianze di conversioni e guarigioni.

Il 12 Aprile 1980, dopo trentatré anni esatti dalla prima apparizione, più di tremila persone che si erano radunate in preghiera vicino alla grotta, furono testimoni di un prodigio solare.

Ancora una volta la **Vergine della Divina Rivelazione** era là a dimostrare che dal cielo assiste, illumina, difende, vivifica la Chiesa.

Possiamo concludere con le parole di S. Giovanni Damasceno, che pieno di ammirazione per la Vergine, così si esprime: *“O Maria, voi siete un continuo raggio di luce, il tesoro grazioso della vita, la sorgente sovrabbondante di benedizioni, la causa e la mediatrice di tutte le grazie. Sebbene siate salita al cielo, continuate ad espandere la vostra luce, la gioia, la vita nelle anime, torrenti di amore e di benedizioni perenni”*.

Giuliana Lapi



Focus



LEZIONI ALL'OMBRA DEL CORONAVIRUS

L'epidemia del coronavirus diffusasi nel mondo a partire dal mercato di Wuhan è un fenomeno che sta stravolgendo strutture e stili di vita consolidati.

L'OMS ha decretato l'emergenza globale a seguito dell'impatto nei quattro continenti, gli oltre 4000 morti, gli oltre 120 mila contagiati, con i numeri dei colpiti in costante aumento.

L'Italia risulta il secondo paese più colpito con oltre 640 decessi e oltre 9.000 infetti.

L'impatto sanitario, economico e sociale è di proporzioni impressionanti.

L'emergenza sanitaria è la priorità delle priorità, non solo per il drammatico crescendo dei contagiati e dei decessi, ma anche per la carenza di posti letto per i contagiati in fase acuta e per il crescente numero di medici e infermieri infettati o in quarantena.

Per cercare di arginare la diffusione del contagio, il Governo ha emanato Decreti Legge finalizzati alla tutela della salute pubblica. Le disposizioni includono norme igieniche, l'evitamento di assembramenti e la distanza di sicurezza, la chiusura di musei, centri culturali, bar e ristoranti, la sospensione di funzioni religiose e attività sportive, l'interruzione delle scuole di ogni ordine e grado, limiti negli spostamenti, se non per ragioni gravi.

Nelle stazioni ferroviarie e negli scali aeroportuali sono stati installati termoscanner per misurare la temperatura corporea, per identificare eventuali portatori del virus e per contenerne la diffusione.

“State a casa!”, è l'urgente appello rivolto a tutti i cittadini, quale condizione essenziale per limitare il contagio.

L'impatto economico, anche se grave e drammatico, cede il passo all'urgenza sanitaria.

In mezzo al cataclisma prodotto dal coronavirus si impone un altro tipo di riflessione nella consapevolezza, come scrive Willa Cather, che *“ci sono cose che si imparano meglio nella calma, altre nella tempesta”*.



Lezioni da interiorizzare

I cinesi hanno un termine per definire la parola “crisi” che ha un duplice significato: “pericolo” e “opportunità”. Sui contenuti del pericolo si è già menzionato nella parte precedente che ha delineato l'impatto del virus nell'ambito della salute, nello sconvolgimento dello stile di vita a livello familiare, sociale e accademico, nel crollo dell'attività produttiva e commerciale.

Questa crisi senza precedenti, sull'altro versante, è anche portatrice di verità e messaggi che invocano ascolto e saggia riflessione. All'ombra della "paura" che contagia l'intero tessuto sociale, alimentata anche dalle costanti notizie trasmesse dai mezzi di comunicazione sociale, scaturiscono considerazioni e apprendimenti da valorizzare. Vorrei, quindi, proporre i *volti umanizzanti e speranzosi della paura*, quando è vissuta in maniera propositiva e costruttiva.

La *prima considerazione* è che la paura induce a *riflettere* sulla precarietà della salute e della vita, sulla provvisorietà delle certezze e dei beni acquisiti, sulla realtà o possibilità della mortalità propria o delle persone care o degli altri. Fare introspezione è un'occasione salutare in un tempo caratterizzato dall'eccesso di attenzione all'esteriorità o dalla corsa all'accumulo di sicurezze materiali. La riflessione aiuta a discernere ciò che è importante ed essenziale da ciò che è effimero e marginale.

Riflettere anche sui *pregiudizi o sulle false credenze*, quale l'illusione di ritenere che ciò che è accaduto in Cina da noi non accadrà mai, così come si coltiva l'aspettativa irrealistica che il cancro, un incidente o la morte non possono colpire la nostra famiglia: sarebbe un'ingiustizia, un'assurdità. Il virus fornisce un bagno di realismo esistenziale e ci rammenta che la tendenza a discriminare può invertirsi rapidamente nel diventare all'improvviso discriminati.

In *secondo luogo*, all'ombra della paura si nasconde la presenza della *virtù della prudenza*, sotto forma di comportamenti corretti, accortezze igieniche, quali il lavaggio frequente delle mani, l'uso di mascherine per neutralizzare l'infezione.

La minaccia del coronavirus motiva ad assumere comportamenti responsabili per tutelare la salute, propria e degli altri, evitando luoghi affollati, condotte imprudenti o nocive al bene comune. La corsa ai treni di Milano per fuggire al Sud rappresenta una condotta impulsiva che accresce, invece di risolvere il problema.

Le restrizioni al movimento, l'invito ad evitare contatti sociali, la sospensione di funzioni religiose, culturali e sportive mira a

salvaguardare il bene comune nella criticità dell'emergenza. L'imposizione di tanti limiti ha come contraltare ambientale il vivere in ambienti più salubri con meno rumore acustico, meno smog, più silenzi fruttuosi.

In *terzo luogo*, la paura trova un riscontro positivo nell'*appello all'unità, alla collaborazione*.



Insieme si affrontano i problemi, insieme si lavora per contenere il pericolo. La crisi è appello a superare l'egoismo, l'autoreferenzialità, il menefreghismo, le abitudini consolidate, gli interessi politici o commerciali, per riscoprire e mettere al centro la dimensione comunitaria nell'adesione e rispetto delle regole, in un popolo tradizionalmente restio all'osservanza delle norme.

La sensibilità e la responsabilità reciproca e condivisa contribuiscono a saldare i vincoli familiari e sociali in un momento critico della storia del Paese, bisognoso di un riscatto di orgoglio attraverso il coinvolgimento di tutti i cittadini.

La solidarietà può trovare espressione nella prossimità agli anziani e alle persone sole o abbandonate attraverso aiuti materiali, contatti telefonici e altre forme di vicinanza.

In *quarto luogo*, la paura che non paralizza ma vitalizza, può trasformarsi in *creatività* nell'uso del tempo libero, nel dare risposte innovative ai limiti e alle restrizioni imposte dall'emergenza, nel coltivare l'arte come antidoto alla noia, nel gustare un bel film, nel vivere con riconoscenza stimoli culturali o di svago. Nell'ambito educativo le risposte creative si manifestano nelle lezioni didattiche

on line, nell'uso positivo della tecnologia, nel tirar fuori idee e progetti nuovi nel contesto della vita personale, familiare o lavorativa. L'invito a cambiare abitudini diventa stimolo a trasformare il vissuto del tempo e della realtà.

In quinto luogo, l'apparizione del coronavirus diventa *invito all'umiltà* e ad un'accresciuta umanità. Spesso non sono le grandi cose che cambiano la storia del mondo, ma quelle piccole, come appunto il coronavirus, che operano nel silenzio e nel nascondimento; sono queste le realtà che sfuggono ai prodigi della scienza e al controllo delle multinazionali, ma costringono ad un realistico approccio agli eventi esistenziali.

Il dilagare del contagio è appello a consapevolizzare la fragilità, che contrasta con il mito dell'autosufficienza o dell'invincibilità, a riconciliarsi con i limiti, a fare pace con l'impotenza e a dare il proprio contributo e sollecitudine per consolidare il mosaico dell'umanità operante nella fragilità. Tutto questo ci porta a esprimere gratitudine verso quanti aiutano ad affrontare l'incertezza di questi tempi, in particolare il governo, le forze dell'ordine, i medici, le infermiere, la protezione civile, i volontari.

L'umiltà significa anche fare tesoro di un ritmo di vita più lento e meno agitato, in un periodo storico in cui il tempo sembrava non bastasse mai.

In questo senso, l'umiltà, dal latino "*humus*", aiuta a riscoprire le radici dell'esistenza e a gustare le ore trascorse in famiglia in modo rilassato, offre tempo per leggere, giocare e ricaricarsi interiormente.

In sesto luogo, la paura del contagio promuove *lo sviluppo della spiritualità*, l'apertura a Dio, il bisogno di pregare, l'appello a mobilitare le risorse interiori. Quando le persone vivono momenti di timore o angoscia si affidano alla preghiera per invocare l'aiuto di Dio, perché venga in soccorso delle debolezze umane. Lo fa un paziente prima di sottoporsi ad un intervento chirurgico, chi vive un momento

drammatico in aereo, chi deve sottoporsi a terapie salvavita, chi deve sostenere un difficile esame e così via.

L'umiltà è il canale che alimenta la spiritualità. Certo, la Chiesa ha aderito alle direttive del Governo evitando le funzioni pubbliche, ma i sacerdoti e le guide spirituali incoraggiano i credenti e non a far leva sui valori interiori, sulla meditazione, sulle letture che ispirano, per attingervi conforto nell'ora della prova.



La spiritualità si manifesta anche nella disponibilità di singoli, gruppi e associazioni a garantire forme di supporto a chi è solo, isolato o malato attraverso l'ascolto, il counseling e la preghiera.

In sintesi, la grave crisi che si sta attraversando è un'occasione propizia per tirar fuori "*ex malo bonum*", per scoprire potenzialità nascoste, per prestare attenzione a ciò che prima si trascurava, per trasformare la "*dis-grazia*" in "*grazia*".

Eugène Delacroix scriveva che "*l'avversità restituisce agli uomini tutte le virtù che la prosperità toglie loro*".

Guidato dalla fede e dalla pazienza, il credente affronta speranzoso la nebbia fiducioso che man mano che questa si dissolve potrà contemplare con uno sguardo nuovo il viaggio compiuto e l'insegnamento ricevuto.

P. Arnaldo Pangrazzi m.i.

SULLE STRADE DEL MONDO PER ANNUNCIARE CRISTO

In margine a stralci di un articolo di Padre Franco Cagnasso, missionario del Pime

“Il mondo intero è lo scenario quotidiano dell’annuncio del vangelo di Cristo. Necessita quindi di grandi orizzonti, di un cuore accogliente e vigile, di progetti ad ampio raggio”.

Cristo ha messo in conto la nostra debolezza, anche la più sgradita e incomprensibile. Questa è la riflessione che il missionario, non in quanto attivista della fede, ma in quanto uomo di Dio, ci consegna e ci chiede di trasformare in vita. Occorre saperlo. Sapendolo si è più forti, non più deboli. Si è più forti, non perché più bravi, ma perché più veri.

L’articolo di Padre Franco è stato per me motivo di profonda riflessione perché riconosco che forse mi sono lasciata sfuggire momenti o circostanze in cui avrei potuto dare una maggiore testimonianza di amore al Signore. Questo, in particolare riprendendo in mano il testo “Evangelii gaudium” e riflettendo su alcune espressioni quali:

“La gioia del Vangelo si rinnova e si comunica... la dolce e confortante gioia di evangelizzare... La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”.

Con queste parole si apre l’esortazione apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale di Papa Francesco. Il Papa dice che l’insistenza sulla gioia ha il carattere del ‘lieto annuncio’ che costituisce il Vangelo che dà vita alla Chiesa e rappresenta il contenuto di ogni azione evangelizzatrice.

Attualmente io mi trovo in una condizione di avere più ‘tempo libero’, perciò anche se non mi sarà possibile incontrare persone e trovarmi in particolari e proprie circostanze, ho la facoltà di dedicare più momenti all’adorazione del Signore Gesù.

Ritornando a Padre Cagnasso, riporto passi che, in particolare, mi hanno interessato:

Testimoni oggi

Non possiamo pensare a una fede che si chiude, a un rapporto con il Maestro che ci isola “Lui e Io”, né possiamo sognarci di

esser gli fedeli se ci ostiniamo a restare sul Tabor senza accorgerci che Lui è già ripartito per andare ‘ad altri villaggi’. È vero, il nostro tempo è più complesso e difficile del Suo. Non c’erano allora internet e televisione a disturbare, e le notti stellate erano colme di un silenzio e di un’oscurità avvolgente, di una solitudine vibrante che oggi non sappiamo neppure più desiderare.

Però non si può scegliere l’epoca in cui vivere e la società di cui essere figli. È in questo mondo che noi dobbiamo essere suoi testimoni. Se ai discepoli di 2000 anni fa il Signore è venuto incontro come Uomo fra gli uomini in tutto, anche oggi ci viene incontro allo stesso modo... Gesù ha amato Gerusalemme fino a piangere su di essa, ama il nostro tempo e per questo piange su di esso. Noi dobbiamo entrare in Ninive insieme a Giona, di cui Gesù ha offerto il segno, non dobbiamo restare fuori! Entrarvi... con il cuore aperto e condotti dallo Spirito.



Il cuore aperto ci rende appassionati dell’incontro con donne e uomini, nostri fratelli e sorelle, ovunque e anche attraverso l’informazione. Conoscere il loro modo di pensare e vivere, le loro sofferenze e disperazioni, le loro illusioni e attese, la loro ricerca di Dio.

Noi, Chiesa in questo tempo, stiamo uscendo dalla persuasione di essere una società

perfetta che ha solo da insegnare, per sentirci partecipi di un cammino comune di ricerca, a volte tormentata. Un cammino lungo il quale procediamo con Cristo, che assume tutta la realtà umana; con Lui la presentiamo al Padre, con Lui la santifichiamo divenendo dimora dello Spirito. Lo smarrimento del nostro tempo non è dunque realtà da cui fuggire o alla quale negarci, ma banco di prova di una fede davvero umana.

Questa è la condizione dell'uomo, di assistere impotente alla morte di una persona che ama, divorata da un tumore e anche - nel nostro tempo - di sentire tutta l'angoscia di mille problemi irrisolti, di cattiverie che sembrano sempre vincenti, di sofferenze lontane eppure vicinissime a noi. È dentro questa condizione che cala il Verbo e vi dimora, e noi ne siamo testimoni. La croce, per noi, è anche questo partecipare alla sofferenza e sentire l'inspiegabile silenzio del Padre, che molti ci rinfacciano; stare accanto alle tragedie del nostro tempo senza chiudere gli occhi anche se non si può far nulla.

Un "pensare piccolo"...

... oggi non è più accettabile, è peccato.

Lo è perché dobbiamo testimoniare in un mondo che affronta la pluralità con la mentalità del mondo, proprio quella contro cui il Signore combatte. E lo è anche perché la stessa soluzione dei problemi può diventare più facile se noi ci apriamo allo scambio, all'apprendere.

Ci sembrava strano, pochi anni fa, sentir parlare di dialogo interreligioso, di spiritualità orientali, di altri metodi di preghiera. Oggi ce li troviamo in casa, e spesso non sappiamo che fare, o ci lasciamo affascinare pure noi in modo acritico.

È necessario pensarci dentro una realtà ampia, sia per essere di più sia per fare meglio.

Essere più umani, grazie alla scoperta delle mille espressioni dell'essere donna e uomo che sempre più vediamo attorno a noi, senza voler omologare tutto, senza paura della diversità.

Essere più cristiani, perché Cristo ha assunto tutto ciò che è umano e s'incontra nell'umano trasformato dalla grazia.

Fare meglio, perché se è vero che il mondo presenta tante stupidaggini, malvagità, ingiustizie e contraddizioni, è anche vero che ci sono 'segni dei tempi' che dobbiamo imparare a discernere. Non abbiamo noi il monopolio delle cose buone, né noi come Chiesa, in rapporto a chi segue altre religioni e altre filosofie di vita, e tanto meno noi come Chiesa occidentale in rapporto a Chiese di altri paesi e continenti.

Si cresce nel confronto, si migliora attraverso lo scambio, lo studio, la ricerca in tutti i settori: da quello della cura dei malati a quello dell'organizzazione di una comunità religiosa, dalla scienza alla spiritualità.

Il Signore, principio e fine della storia ci aiuti a conoscerlo, amarlo e annunciarlo così, vincendo la continua tentazione di ridurlo alle dimensioni dei nostri piccoli bisogni!

Non possiamo ostinarci a sognarci di essergli fedeli se ci ostiniamo a "restare sul Tabor, mentre Gesù è già ripartito per andare ad altri villaggi".



La lettura di questo articolo e la riflessione su quanto dice mi incoraggia, anche nella realtà che ogni giorno vivo; se ai discepoli di 2000 anni fa il Signore è venuto incontro in tutto come Uomo fra gli uomini, anche a me verrà incontro allo stesso modo. Tocca a me aprirgli sempre più il cuore soprattutto nella preghiera e nelle opere di misericordia che mi vengono offerte momento per momento. Questa allora può essere, con l'aiuto del Signore, la mia evangelizzazione, il mio modo di annunciare e testimoniare Cristo.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Riunione dell'8-9 febbraio 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione del Cile nel quale si comunica, tra l'altro, che nel secondo semestre del 2020 verrà ricordato il 60° anniversario della scuola Mater Dolorosa di Santiago e viene invitata la Madre a partecipare alle celebrazioni.
Il Consiglio approva la proposta di formazione delle comunità del Cile.
- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione della Colombia, esamina ed approva le proposte per la formazione delle comunità e nomina:
Suor M. Aracely Montes, Superiora nella casa del noviziato e responsabile della formazione,
Suor M. Rubiela Buitrago, Superiora della comunità di Rionegro,
Suor M. Teresa Cariolato, sorella maggiore nella comunità di Villa Hermosa,
Suor M. Eugenia Ramirez, sorella maggiore nella comunità di San Carlos.
- Ascolta la relazione della Madre sulla sua visita alle comunità dell'India, prende atto delle problematiche emerse durante la visita della Madre Simona e della Madre Paola e si rallegra per la vitalità della Delegazione.
- Approva le modalità e il calendario della visita canonica alle comunità dell'Italia.
- Con la presenza dell'economa generale, prende inoltre atto dei lavori di ristrutturazione che si rendono necessari in alcune case.
- Prende atto delle notizie provenienti dall'Ungheria e dell'intenzione di celebrare il 25° anniversario della casa-famiglia di Mezökeresztés il 12 ottobre p.v.; valuta le proposte del Consiglio di Delegazione riguardo ai beni immobili.

Dalle Delegazioni



CILE

INCONTRO INTERCOMUNITARIO DELLA DELEGAZIONE DEL CILE



Il nostro incontro intercomunitario annuale si è svolto come di consueto nella Comunità di Coyhaique, dal 20 al 26 gennaio 2020. Siamo sempre grate per il servizio che le suore della comunità forniscono, affinché tutto sia fatto in silenzio, armonia e fraternità. Quest'anno non abbiamo fatto un ritiro, ma abbiamo celebrato tutti gli atti comuni della Liturgia e dell'Eucaristia, condividendo tra noi i vari servizi e animazioni.

Siamo una piccola parte della Congregazione, ma che vive il carisma con forza e ognuno contribuisce a dare il meglio di sé (cfr. Costituzioni art. 70).

Siamo state accompagnate da padre Francisco Walker, sacerdote diocesano di Santiago, membro del tribunale ecclesiastico dell'Arcidiocesi.

I temi erano:

- Processo di annullamento e di famiglia. Pastorale per coloro che si trovano in una

situazione matrimoniale irregolare, dalla *Familiaris Consortio* di San Giovanni Paolo II, all'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco. Illuminante per il nostro servizio alla famiglia nelle scuole, perché dobbiamo accompagnare, discernere e integrare la fragilità, il che non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno o proporre meno di ciò che Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante della cura pastorale dei fallimenti, è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e quindi prevenire le rotture.

- Processi e abusi canonici: la Chiesa ha la responsabilità di aiutare le vittime di abusi sessuali e assicura che gli autori affrontino la giustizia.

Lo scopo di questo argomento è spiegare il processo che la Chiesa cattolica romana segue per giudicare i casi di presunti atti criminali commessi da chierici accusati di aver abusato di minori. Queste informazioni hanno lo scopo

di aiutare le vittime, i danneggiati, i testimoni e le parti interessate. Si prevede inoltre che ciò possa aiutare i pastori e le persone con una posizione ministeriale. In Cile la Chiesa lavora affinché questi eventi non si ripetano più.

Il compito principale è quello di fare in modo che i nostri ambienti siano sani.

Il Dipartimento per la promozione di ambienti sani e sicuri della Delegazione per la verità e la pace, è l'organo incaricato di progettare e attuare le strategie per promuovere ambienti privi di rischi all'interno della nostra arcidiocesi. Per fare questo, sviluppa in modo permanente azioni volte a formare tutti gli agenti pastorali in quest'area, insieme ai gruppi di formazione dei diversi vicariati zonal, mette a disposizione della comunità materiale educativo progettato dal dipartimento, in collaborazione con il Vicariato per l'educazione e il Consiglio nazionale per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori e l'accompagnamento delle vittime della Conferenza episcopale del Cile (CECh).

Insieme a questo e attraverso un portale, informano delle date e dei luoghi in cui vengono svolte giornate di formazione di base per la prevenzione di abusi, la promozione di ambienti sani e corsi per formatori che vogliono approfondire questo argomento e successivamente fornire il loro servizio pastorale nella nostra Chiesa di Santiago.

Papa Francesco ha scritto alla Chiesa pellegrina in Cile: “La cultura dell'abuso e della copertura è incompatibile con la logica del Vangelo poiché la salvezza offerta da Cristo è sempre un'offerta, un dono che reclama ed esige libertà. Lavando i piedi ai discepoli Cristo ci mostra il volto di Dio. Nulla è mai per coercizione o obbligo, ma per servizio. Diciamolo chiaramente, tutti i mezzi che attentano alla libertà e all'integrità delle persone sono anti-evangelici; quindi è anche necessario generare processi di fede in cui si impara a sapere quando dubitare e quando non farlo”. La dottrina, o meglio, la nostra comprensione ed espressione di essa, “non è un sistema chiuso, privo di dinamiche in grado di generare domande, dubbi”, poiché le

domande della nostra gente, le loro angosce, le loro lotte, i loro sogni, le loro sfide, le loro preoccupazioni, hanno un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione (cfr. *Gaudete et Exultate*, 44).

Nel mezzo di questa crisi, occorre compiere un percorso di rinnovamento, tornare a grandi convinzioni, confidare in Dio che non abbandona il suo popolo. Dobbiamo accettare questo tempo di purificazione con un senso penitenziale: ogni crisi è un'opportunità. Dobbiamo leggere e rileggere gli interventi papali: Papa Benedetto XVI, *Lettera ai cattolici d'Irlanda*; Papa Francesco, *Lettera al Popolo di Dio* del 2018.



Occorre coltivare 4 atteggiamenti: compassione, giustizia, prevenzione, riparazione. Bisogna coltivare uno sguardo di fede, uno sguardo soprannaturale. Ciò richiede il riconoscimento del problema con trasparenza e onestà, per affrontare il dolore causato e il volto delle vittime. È bello leggere di nuovo la testimonianza di Papa Ratzinger nel 1971, “Perché appartengo alla Chiesa?”. Padre Francisco ci ha lasciato molti compiti, è stato chiaro, si è fondato sul Diritto Canonico e sui documenti che sono emersi come risposta della Chiesa agli abusi. In Cile sono passati 10 anni da quando sono emersi gli scandali. Solo una profonda vita spirituale e un attaccamento al carisma della nostra famiglia ci aiuteranno a ottenere molti frutti da questo lungo periodo di sofferenza. Il giorno scelto dalla chiesa per il Giorno della Riparazione ogni anno è il 20 novembre.

AYSÉN: CONSEGNA DEL DIPLOMA FINALE NELL'ASILO NIDO E SCUOLA MATERNA BAMBIN GESÙ

Karina Chávez, direttrice della Scuola Materna e del Nido Bambin Gesù, afferma che: “Ogni anno il mese di gennaio è speciale perché rendiamo alle famiglie bambini e bambine di 4 anni che sono arrivati da noi a sei mesi”. La celebrazione del diploma di primo livello è ogni anno un momento molto emozionante, perché sono bambini ai quali abbiamo dedicato tutti i nostri sforzi, sentiamo che serviamo un ideale comune attraverso il quale il carisma della Congregazione è seminato in ciascuno di loro, un'esperienza che non dimenticheranno mai.

È un momento in cui preghiamo e ringraziamo insieme. È il 13° appuntamento di questo tipo dal 2007: quest'anno la cerimonia di consegna si è tenuta il 17 gennaio.

Suor M. Augusta Pedrielli



GRUPPO DELL'ADORAZIONE: RITIRO SPIRITUALE AL KM 26

L'8 febbraio 2020 ci siamo incontrati per iniziare l'anno, con il gruppo dell'Adorazione, composto da cinque a sei persone. Abbiamo fatto una giornata di ritiro il cui tema era la preghiera, alla cascata della Vergine: abbiamo pregato il santo rosario meditato e cantato.

È stata una bella giornata, con lo spirito ben disposto abbiamo cantato e pregato. Abbiamo condiviso il pranzo in modo sereno e familiare, poi abbiamo concluso con la preghiera della Corona dei sette dolori meditati e cantati senza alcun segno di stanchezza, o pigrizia, ma anzi con animi ancora ben disposti. Sono tornata in comunità edificata e felice: è la prima volta che insieme a una comunità secolare vivo un ritiro così efficace e pieno di fervore e di buona volontà. Desidero davvero rendere gloria a Dio.

Questa la testimonianza di una delle partecipanti, Ana Bahamondes:

“Sabato 8 febbraio, un gruppo di sei laici impegnati nella Chiesa di Puerto Aysén hanno

partecipato a un “ritiro spirituale”, invitati da Suor Cielo delle Suore Serve di Maria Addolorata.





È stata una giornata di grande raccoglimento e di gioia, prima raggiungendo un luogo tranquillo, pieno di pace che ci ha permesso di unirci spiritualmente con altre persone,

contemplando la bellezza della natura che circonda il luogo (Km 26).

Una delle attività principali era quella di raggiungere la Cascada de la Virgen al Km 32 sulla strada Aysén-Coyhaique per pregare il Rosario. Più tardi, siamo rientrati per continuare con un tempo di riflessione su un testo, guidate da Suor Cielo. Abbiamo potuto condividere varie esperienze sull'argomento discusso, meditando individualmente e collettivamente. Nel pomeriggio abbiamo cantato, pregato e riflettuto sulle questioni quotidiane della nostra chiesa di Aysén. In questo ritiro ho potuto sperimentare quanto Dio ci ama e quanto dobbiamo conoscerlo.

Grazie a tutti per avermi dato l'opportunità di assistere a questo piacevole incontro con le nostre sorelle nella fede, un incontro di grande soddisfazione spirituale e personale in cui ho sentito la presenza dello Spirito Santo e per questo dico: Grazie, Signore”.

Suor M. Cielo Agudelo

ADORAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il 16 febbraio, nella Cappella delle Serve di Maria Addolorata, sono stata invitata, come ogni prima domenica del mese, a pregare davanti al Santissimo Sacramento perché è Lui che rimane e resta tra noi che abbiamo fede e amiamo Dio, nostro Signore.

Qui ci incontriamo, siamo sei donne più la religiosa Suor Cielo, che ci invita una volta al mese, specialmente la prima domenica.

È stato un momento molto significativo e importante nella mia vita spirituale, per rispondere all'amore di Dio.

Abbiamo potuto pregare, cantare, leggere un testo biblico e riflettere, ed anche chiedere perdono per i nostri peccati, riconoscendo umilmente che solo lui può perdonarci.

Quanta gioia e testimonianza d'amore ha lasciato nostro Signore nel Sacramento e stare

con lui è un altro dono d'amore. Ti chiedo, Gesù sacramentato, che ogni giorno aumenti la mia fede e il mio desiderio di trascorrere più tempo con te e dirti che ti amo ogni giorno.

Oggi con il gruppo di Adorazione del Santissimo Sacramento, abbiamo potuto celebrare la vigilia dei Sette Santi Fondatori, avvicinandoci così alla spiritualità dell'Ordine e al carisma della Congregazione. È un piacere vedervi con un cuore così ben disposto, partecipare con fervore a quest'ora dedicata alla preghiera di adorazione al Santissimo Sacramento. “Ringrazio Dio per avermi dato la vocazione e aver vissuto questa nuova esperienza di apostolato”, ci ha detto Suor Cielo.

COMUNITÀ LA FLORIDA

Il 16 febbraio ci siamo incontrate con la comunità di Huechuraba per celebrare il giorno dei nostri sette Santi Padri.



Abbiamo condiviso il pranzo e celebrato insieme la vigilia della solennità. È tornata nuovamente nella nostra comunità la statua del nostro amato protettore San Giuseppe, che era stata rubata qualche anno fa.



San Giuseppe è il Protettore della Chiesa e di ogni donna consacrata. La nostra preghiera è il più grande aiuto per tutte le comunità e per ogni sorella, come anche per i laici che condividono il nostro compito di educare nello stile delle Serve di Maria Addolorata, per le nostre opere, soprattutto in questo momento in cui la situazione sociale è così violenta e piena di odio.

COMUNITÀ DI COYHAIQUE



Suor Marta Vélez condivide il calendario di ammissione degli studenti alla Scuola Mater Dei, anno scolastico 2020. È una gioia che il primo giorno di lezione sia stato celebrato davanti al Signore dai ragazzi della Pre-

Kindergarten e Kindergarten, il 20 febbraio 2020. Suor Marta Vélez aggiunge che “in generale è stato un inizio sereno e calmo, è evidente sia nel personale educativo che negli studenti, un

atteggiamento aperto, entusiasta e disponibile, sperando che l'ambiente esterno (crisi sociale in Cile) non influenzi e non riduca al minimo questi atteggiamenti molto positivi, necessari anche per il corretto svolgimento dell'anno scolastico, in relazione agli apprendimenti”.

COMUNITÀ DI HUECHURABA

Mercoledì 26 febbraio abbiamo iniziato un nuovo anno scolastico nella nostra scuola Mater Dolorosa e lo abbiamo fatto con particolare entusiasmo. I nostri cuori sono felici e ringraziano Dio per i 60 anni della nostra istituzione, ma non possiamo essere ignari della realtà che la nostra società cilena sta attraversando oggi. Per questo motivo, e senza togliere alla nostra comunità l'entusiasmo per un nuovo anniversario, la chiamata alla vocazione a servire Cristo attraverso l'educazione dei nostri figli e giovani, diventa ancora più forte.



Mentre in paesi sempre più numerosi si stanno sollevando nuove voci che richiedono dignità, equità, libertà, sicurezza e altri diritti, il nostro lavoro di formazione nello stile di Maria diventa più essenziale. È sempre lei il modello per soddisfare le nostre esigenze e formare una società più giusta. È con lei che possiamo seguire Gesù e annunciarlo in questo momento. Oggi più che mai dobbiamo stare accanto alla Croce, insegnando che il modo per raggiungere i nostri obiettivi è attraverso il sentiero dell'amore, rendendo vivo il Vangelo in ogni momento con le nostre azioni.

È stata celebrata l'Eucarestia con tutto lo staff della scuola prima di iniziare con gli studenti, mettendo nelle mani del Signore e della nostra Madre Addolorata tutte le nostre attività, i progetti e soprattutto le nostre persone.

Forse il compito più difficile oggi, per quelli di noi che si dichiarano cristiani, è mantenere la coerenza tra ciò che annunciamo e ciò che mostriamo con i nostri atteggiamenti. Diventa sempre più difficile essere luce, e dobbiamo essere custodi della pace e trasmettere alle generazioni che ci sono affidate la certezza che esiste un percorso alternativo alla violenza, che richiede la collaborazione di ognuno, cercando giustizia che libera e guarisce, ma implica perdono e non vendetta. A 60 anni dalla fondazione della nostra scuola, il desiderio di guidare e formare i nostri studenti continua a pulsare, perché sappiamo che oltre le apparenze, il modo di avanzare è l'unità, la tolleranza, l'empatia, il rispetto e il dialogo, non esprimendo le proprie preoccupazioni e il proprio malcontento, ma perseguendo nel proprio cuore l'indescrivibile desiderio di essere luce, vogliamo far parte di un mondo più giusto, dove ognuno può esprimersi con rispetto e dove ognuno vale per il semplice fatto di essere una persona, un figlio degno o una degna figlia del Padre. Noi come comunità di educatori abbiamo rinnovato il nostro impegno ad essere "Guardiani delle fiamme" che risplendono all'interno di ciascuno dei nostri studenti. Questo è ciò che abbiamo fatto sentire al primo Consiglio degli insegnanti di quest'anno, dove nella preghiera abbiamo condiviso il segno di una candela di compleanno, che rappresenta non solo l'anniversario della scuola, ma anche quelle fiamme che bruciano dentro il cuore di ogni ragazza, ragazzo e giovane che abbiamo di fronte.

*María José Fernández Arévalo
Psicologa e orientatrice
Scuola Mater Dolorosa*

INDIA

THANJAVOOR

Il 14 gennaio è stato un giorno meraviglioso per noi, perché la nostra Madre generale Madre M. Simona Goretti, la nostra ex Madre generale Madre M. Paola Romoli e la nostra Superiora di Delegazione Suor Maria Rita sono venute nella nostra comunità per la visita annuale. La nostra mente e la nostra casa erano molto ben preparate per riceverle.

Sono arrivate alle 10.30: noi e le nostre ragazze siamo state molto entusiaste di poterle salutare. Tutti hanno condiviso la loro gioia con gli altri. Ognuna ha regalato loro un fiore come dono d'amore. Abbiamo invocato il Signore e la Madonna cantando una canzone mariana e poi condiviso il pranzo con amore e gioia. Abbiamo avuto una riunione con le nostre ragazze dopo il loro ritorno da scuola: è stato un momento bellissimo per loro. La sera siamo andate a casa dei Frati Servi di Maria per partecipare alla Santa Messa. I fratelli

Serviti l'hanno resa un'esperienza piacevole grazie alla loro abilità di suonare strumenti che accompagnavano il canto. Il loro superiore P. Albert ha celebrato la Santa Messa. Dopo la celebrazione eucaristica, le nostre Madri e la nostra Delegata Suor Maria Rita hanno parlato con P. Albert e i confratelli. Dopo cena abbiamo riunito la nostra comunità: è stato un momento fantastico e abbiamo condiviso i nostri doni con loro. Ma più che i doni è la loro presenza che ci ha dato gioia. Dopo la visita canonica della comunità, il giorno successivo, il 15 gennaio, di mattina presto alle 5, sono ripartite da qui per la comunità di Kumbalam. Solo un giorno le nostre madri hanno potuto stare con noi, ma ci hanno lasciato tanti ricordi da rammentare per tutta la vita.

Suor M. Cicy

PROFESSIONE PERPETUA

*Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore (salmo 104, 34-35).*

Il 18 gennaio è stato il giorno di un evento memorabile e felice nella nostra vita.



Siamo molto contente di condividere con tutti voi l'amore che abbiamo sperimentato da parte di Dio e le innumerevoli meraviglie che

Dio ha compiuto in questi anni, specialmente in questo particolare giorno. Dio ci ha scelte per essere sue spose in questa Congregazione, per proclamare la sua bontà a tutti e far brillare la sua grande gloria ovunque andiamo, per chiunque incontriamo. Quindi siamo orgogliose di dire che Dio ci ha chiamate ad essere i suoi vasi scelti per irradiare il suo profumo di misericordia.

Nella Scrittura noi leggiamo che *“quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati”* (Rm 8,30).

Quindi crediamo che sia stato un grande privilegio che ci ha conferito dall'alto dei cieli essere i suoi messaggeri in mezzo ai cambiamenti di questo mondo. Se uno vive nel mondo in compagnia del paradiso, la sua vita sarà più benedetta di ogni altra cosa, non paragonabile ai piaceri di questo mondo. Ci inchiniamo davanti a Dio Onnipotente ed

esprimiamo il nostro onore, lode e gratitudine per averci chiamate ad essere le sue predilette, per le meravigliose opere che ha compiuto, per far fiorire nei nostri cuori l'amore per Lui e aumentare il nostro zelo per il suo servizio.



Cogliamo l'occasione per esprimere i nostri sinceri ringraziamenti alla Congregazione e a tutte le care sorelle. Grazie della preghiera e del vostro contributo in ogni momento della

nostra vita, la vostra compagnia fraterna e il vostro amore, preoccupazione, sostegno e guida nella preghiera, i vostri sacrifici e qualunque cosa abbiate fatto per il nostro benessere e la nostra felicità.



Preghiamo che il Signore Dio ascolti favorevolmente le preghiere di tutte voi e aiutiamoci ad accogliere le sue grazie nel viaggio della nostra vita. Ancora una volta insieme al salmista cantiamo: *“Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore”*.

Suor M. Leela Cheriyamuttam

QUESTO È IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE; RALLEGRATI E SII FELICE

Vorremmo condividere la nostra esperienza al ritiro del CRI (Conference of religious – India, l'equivalente dell'USMI italiano) della zona di Bannarghatta, Bangalore, che si è svolto il 18 gennaio 2020. L'incontro è iniziato alle 9.15 con la Santa Messa. Abbiamo avuto una lezione sulla vita religiosa, subito dopo la Messa, celebrata da P. Joy Puthuserry ed è stata una bella esperienza per tutte noi; sono seguiti poi giochi, valutazioni, discussioni sulla lezione. Dopo il pranzo siamo state divise in 4 gruppi per i giochi e l'incontro è

durato fino alle 16.00. Alla fine della giornata ci siamo riunite per valutare la giornata e molte di noi hanno condiviso la loro esperienza, le reazioni e i suggerimenti per migliorare il prossimo incontro. L'intero programma è stato ben coordinato e il raduno si è concluso con una tazza di tè insieme a tutti i coordinatori CRI. Lodando Dio ci siamo separate e siamo tornate nelle nostre comunità con grande forza ed entusiasmo.

Suor M. Josna

CELEBRAZIONE DEL 30° ANNIVERSARIO DELLA SCUOLA SANTA MARIA

Il nostro College ha celebrato il 30° anniversario il 24 gennaio 2020 alle 16.00. Gli ospiti della giornata sono stati la Madre Simona Goretti, la Madre Paola Romoli, Ms. Geethu George (cantante per il cinema e

docente del St. Teresas College, Ernakulam), Rev. Fr. Vipin Maliekal (Associate Managing Editor della Casa editrice Jeevanaadam) e Mr. PS Haridas (membro del Consiglio di quartiere).

La banda musicale del College insieme alla nostra Delegata Suor Maria Rita e alla Preside Suor Jancy hanno dato il benvenuto agli ospiti e il pubblico li ha accolti con una standing ovation. Il Sig. Sreenivan (Dipartimento di Malayalam) è stato il maestro della cerimonia. Il programma è iniziato con un canto come preghiera. Il sig. Aneesh ha dato il benvenuto ai partecipanti.



La Preside Suor Jancy ha presentato il rapporto annuale. La Madre Simona Goretti ha tenuto il discorso di indirizzo. La sig.ra Geethu George ha inaugurato la funzione e ha cantato una bella canzone. Vipin Maliekal e Mr. Haridas hanno rallegrato la cerimonia. Suor Maria Rita, in quanto Delegata, ha onorato Mr. Nanthakumar per i 25 anni di servizio dedicato al college. Madre Paola ha consegnato i premi agli alunni. L'incontro si è concluso con ringraziamento pubblico della sig.ra Ansiya Anees, segretaria generale.



Poco dopo la celebrazione, è iniziato l'intrattenimento di varietà con il ritmo di alcune canzoni famose, canti tradizionali, mimi, scenette, danze a tema.



La celebrazione si è conclusa alle 21.00 con l'inno nazionale. È stata una serata fantastica, allegra e divertente per tutti noi. Ringrazio Dio per aver reso la giornata un grande successo. Vorrei anche apprezzare lo sforzo dei nostri insegnanti e dei nostri studenti per rendere la festa davvero memorabile.

UN VIAGGIO VERSO UNA NUOVA VITA

La Quaresima è il tempo della preparazione spirituale prima del periodo pasquale. Gesù ci ha detto chiaramente che non c'è risurrezione senza croce. La Quaresima è il momento di riflettere, pentirsi e preparare i nostri cuori per la celebrazione della Pasqua. È un riesame del nostro rapporto con Gesù Cristo e con i nostri fratelli. Quaresima in inglese si traduce "lent", ed è possibile fare un acrostico:
L – LOVE (amore)

E – ENTHUSIASM (entusiasmo)
N – NEVER GIVE UP (non arrendersi mai)
T – THANKFULLNESS (gratitudine)

Amore

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chi crede in Lui abbia la vita eterna”.

L'amore è la qualità di base della vita cristiana. Ci spinge sempre a fare qualcosa per noi stessi e per i nostri vicini. Quindi

approfondiamo il nostro amore per Dio e per i nostri vicini in questa Quaresima.

Perché Dio è Amore...

Entusiasmo

Ci rendiamo conto dalla vita di Gesù quanto fosse importante essere un appassionato di vita. Ci ha insegnato che se siamo interessati a qualcosa, non importa cosa sia, dobbiamo esserlo a tutta velocità, abbracciarlo con entrambe le braccia. Tiepido non va bene, il caldo neppure va ancora bene. Ardenti e appassionati è l'unico modo di essere buoni.

Uno dei motivi principali per cui perdiamo il nostro entusiasmo nella vita è perché non riusciamo a trovare novità nella nostra vita quotidiana. Percepriamo tutto come routine.

In questa Quaresima proteggiamo il nostro entusiasmo dalla negatività e dalla paura degli altri. Possiamo svolgere le nostre attività quotidiane e ordinarie con uno spirito extra ordinario.

Non arrendersi mai

In ogni Quaresima prendiamo decisioni sia in comunità che personalmente. Ogni giorno possiamo venire meno consapevolmente o inconsapevolmente dai nostri propositi. Quando si prendono decisioni tutti avranno

ansia e paura di fallire, ma tu spingiti ad andare avanti.

Ricordiamo la parola di San Paolo "Non cessare mai di fare il bene"; ricordiamo anche la famosa citazione di Chuck Yeager "fai quello che puoi il più a lungo possibile e quando alla fine non ce la fai più, scegli l'alternativa migliore".

Gratitudine

Abbiamo così tanto di cui essere grati in questa vita ogni giorno. Ma in realtà ci dimentichiamo in mezzo alla fatica e alle pressioni, di fermarci e ringraziare per tutto ciò che Dio ha fatto. In questa Quaresima rendiamoci conto di ogni singola benedizione che Dio riversa su di noi attraverso l'ambiente circostante.

Cantiamo con il salmista: "Oh! Vieni a cantare di gioia al Signore... Veniamo alla Sua presenza con canti di ringraziamento..."

In questa Quaresima trasformiamo i nostri giorni comuni in giorni del Ringraziamento. Trasformiamo il lavoro di routine in gioia. Cambiamo le opportunità ordinarie in benedizioni.

Suor M. Siji Ottathengumkal

RICORDI DI UNA ESPERIENZA "MISSIONARIA" IN ITALIA

Un missionario cristiano è una persona che dedica la propria vita ad adempiere la grande Missione: predicare il Vangelo, battezzare e fare discepoli. Spesso, il missionario diffonderà il Vangelo mentre svolge un servizio pratico, come l'istruzione, l'alfabetizzazione, la giustizia sociale, lavorando in un orfanotrofio o fornendo assistenza medica.

Tradizionalmente, i missionari si rivolgono a persone che sono fuori della loro cultura, costumi, modi di vita ecc. La storia ci dà diversi esempi di missionari. Tutti gli apostoli viaggiarono e diffusero il Vangelo, compresi Paolo, Pietro e Giovanni. Santa Madre Teresa, uno dei missionari più noti, ha diffuso il Vangelo prendendosi cura dei moribondi, dei senzatetto e degli orfani raccolti dalle strade brucianti delle città dell'India orientale.

La missione che ho potuto svolgere in Italia per alcuni anni mi ha toccato in modi diversi. La bella natura, la cultura e i costumi e in un modo speciale, le nostre sorelle anziane che ho servito erano incredibili ed è stata un'esperienza meravigliosa per me. Ero con le sorelle anziane, le servivo, mi prendevo cura di loro e le aiutavo ad avere una vita dignitosa e bella nella loro vecchiaia. Era la prima volta che stavo con sorelle anziane, e apprezzo molto questo servizio nella mia vita. Ho imparato molto dalla loro vita: specialmente il significato e lo scopo della vita religiosa. Anche se sono nella loro vecchiaia, il loro modo di vivere, la loro vita di preghiera e le opere che fanno sono molto evidenti e palpabili. Ho potuto davvero sperimentare il significato e il valore della mia vita quando ero a Montughi. Ora mi manca davvero molto...



Esprimo la mia gratitudine a lei, Madre, per la sua ospitalità, la considerazione e per il servizio altruista che rende. Grazie Madre per tutto quello che è stata per me.

Ringrazio la cara Suor Rosangela (mia superiora e come una madre per me), per la

sua cura materna e l'affetto, e per l'atmosfera tranquilla che ho vissuto a Montughi.

"Tu sei Pietro, e su questa roccia costruirò la mia chiesa" dice Gesù. Vorrei paragonarti, Suor Gloria, ad una roccia. Ti ricordo con gratitudine per la tua straordinaria forza, la decisione e il servizio disinteressato. Tu sei un esempio per me e io sono così felice perché ho potuto lavorare con te e imparare molto.

In questa occasione, ricordo anche le nostre sorelle più giovani, che sono al servizio delle nostre sorelle anziane. Care Sorelle, sarete ricompensate e benedette per tutta la vita per il vostro servizio.

Mi congratulo anche e ringrazio le care sorelle Suor Bindhu e Suor Sinderla che lavorano ancora a Montughi. Vi auguro tutto il meglio per la vostra missione e servizio. Grazie a tutte. Con grandissimo amore e tante preghiere,

Suor M. Nisha Edamukkil

LA MIA ESPERIENZA AD AMALA HOSPITAL

Sono entrata all'ospedale di Amala, un ospedale accreditato NABH, gestito dai Padri CMI, come responsabile del Reparto Comune. A differenza degli altri reparti specializzati, qui ci prendiamo cura di pazienti con disturbi diversi, provenienti da tutti i Dipartimenti: Pediatria, Psichiatria, Chirurgia, Medicina, Neurologia, Neurochirurgia, Dermatologia, Chirurgia cardiotoracica, Oftalmologia, Otorino, Ortopedia, Chirurgia Plastica, ecc. Personalmente mi piace prendermi cura delle esigenze infermieristiche di ciascun paziente, in particolare dei poveri e bisognosi. Ho con me un team di personale infermieristico esperto e specializzato e con il loro pieno supporto e duro lavoro, sono in grado di prendermi cura molto bene dei pazienti con vari disturbi.

Lavorare in questo Reparto Comune è un'opportunità per me di arricchire le mie conoscenze e le capacità infermieristiche, poiché sono a contatto ogni giorno con pazienti che hanno disturbi molto diversi.



Siamo 57 suore a lavorare nell'Ospedale Amala, provenienti da diverse Congregazioni, e mi rallegro anche della vita comunitaria con queste suore.

Abbiamo una riunione mensile, la Santa Messa quotidiana, la confessione, incontri spirituali, ecc. Prendiamo anche i pasti insieme. Queste interazioni e i vari incontri mi hanno aiutato a migliorare la mia conoscenza

spirituale e a crescere sempre più in profondità nel mio lavoro spirituale. L'Ospedale

organizza anche occasioni di svago per il personale.

Suor M. Susamma Pallivilampuriydom

IL DONO DELLA PAROLA

*La tua parola dia la vita e non uccida mai
La tua parola doni pace e non tensione
La tua parola ami e non odi mai*

Signore, quando la tua Parola venne a Maria, ella diventò la portatrice dell'Amore, della Pace e della Vita. Ogni parola che viene ha il potere di creare e distruggere perché Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza, e parla attraverso di noi. Dobbiamo usare le parole correttamente altrimenti la parola diventa una spada e distrugge il nostro mondo. Tutti hanno il diritto di esplorare, esprimere e comunicare. Ricorda che la parola può dividere le persone, può ferire la mente e l'anima, quindi sii consapevole mentre le impieghi.

Le parole possono essere un raggio di luce e di speranza per la mente, ma anche il contrario. Il tipo di persona che uno è può essere facilmente identificato dalle sue stesse parole,

le parole indifferenti rendono le persone lontane da noi, le parole umili sono dolci come il miele, e le persone rimarranno affascinate. Un uomo può riprendersi presto dallo slittamento del piede, ma mai superare lo slittamento della lingua. Le parole che parlano attraverso di noi possono lasciare un impatto enorme e creare un ricordo duraturo buono o cattivo. Quindi dobbiamo scegliere saggiamente parole più potenti per creare o spezzare la relazione. Le nostre parole scelte e il modo in cui ci esprimiamo possono accelerare o uccidere la nostra professione. Quindi, facciamo in modo che le nostre parole creino e non distruggano, incoraggino e non scoraggino, diffondano amore e non odio, perché sia sempre glorificato l'autore della Parola, in un mondo pieno di gioia e felicità.

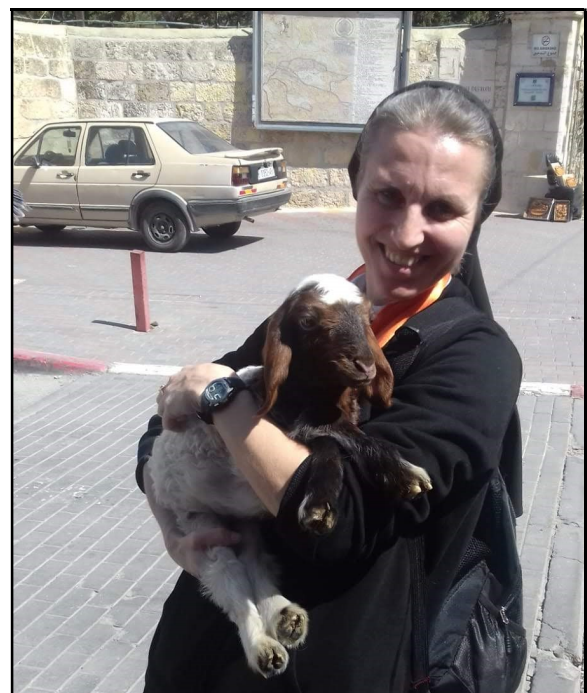
Suor Mary Shelly Illathuchirayil

UNGHERIA

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

È stata per me una grande sorpresa, quando ho saputo che grazie all'offerta generosa di Padre Hajlák Attila potevo partecipare al pellegrinaggio in Terra Santa. Non riuscivo neppure a crederci, pensavo che sicuramente sarebbe successo qualcosa, per cui questo viaggio sarebbe rimasto un sogno; invece grazie a Dio è diventato realtà.

Colgo l'occasione per ringraziare anche la Madre generale per avermi dato il permesso; la mia consorella che ha rinunciato alla possibilità in mio favore, e certamente Padre Attila che ha reso possibile questo viaggio. Ringrazio anche tutti coloro che hanno pregato per me, perché io potessi andare e tornare.



Dei 6 giorni del pellegrinaggio, in realtà abbiamo passato in Terra Santa solo 4 giorni, perché il resto praticamente li prendeva il viaggio.

Siccome era la prima volta che viaggiavo in aereo, per me è stata una bella esperienza. Accanto alla mia compagna di viaggio mi sentivo come una bambina che ogni momento aveva qualcosa da dire, tanto ero entusiasta della vista: sotto di noi la terra sembrava una carta geografica. All'altezza di 1600 metri, e a - 41° C, ho ringraziato il pilota che aveva imparato bene a governare l'aereo.

A Tel Aviv ci attendeva un bel sole. C'erano 2 pullman ad aspettare i pellegrini. Le nostre tappe erano: Cana, Nazaret, il Monte della Trasfigurazione, Tabgha, il Mare di Galilea, Kafarnaò, la Casa di San Pietro, la Chiesa delle Beatitudini, il Giordano, Gerico, Betlemme, il Mar Morto, la Chiesa di Santa Caterina, Ein Karem, Gerusalemme. In Gerusalemme abbiamo visto: il Monte degli Ulivi, il Giardino del Getsemani, la Tomba della Madonna, la Via Crucis sulla Via Dolorosa, la Chiesa del Santo Sepolcro, il Golgota, la Sala del Cenacolo, il Muro del Pianto.

Avevamo un programma molto serrato, perciò poca possibilità di pregare nei luoghi sacri, ma è stata un'esperienza bella.

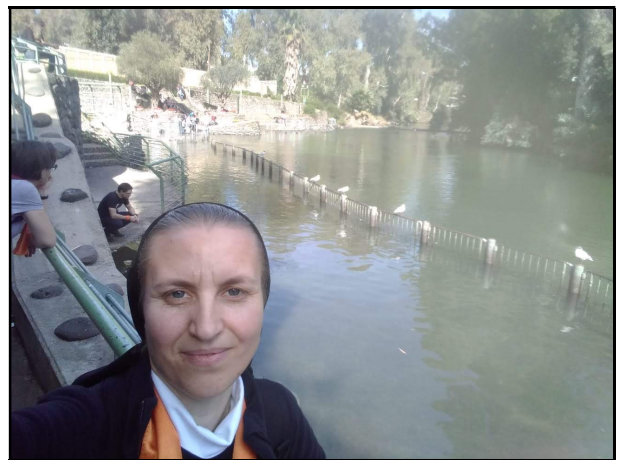
Abbiamo camminato sulle orme di Gesù, anche se in fretta e al modo dell'uomo del XXI° secolo, ma speriamo che tutto questo maturerà e diventerà vivente per noi, quando, leggendo la Bibbia, riconosceremo i luoghi che anche i nostri piedi hanno toccato.



La nostra Via Crucis è riuscita veramente bene, perché ci ha colpito una grande pioggia, anzi una grandinata: davvero rimarrà memorabile.



Lasciando spazio all'umorismo, anche il nostro albergo resterà indimenticabile, perché ci è piovuto dentro, e si è allagato... almeno la nostra stanza. Per fortuna era l'ultimo giorno.



La cultura araba è molto interessante, da ogni punto di vista. Al nostro arrivo la guida ci ha comunicato che avremmo avuto un luogo molto allegro per dormire, e quando abbiamo chiesto il perché, ha risposto: Perché è accanto al cimitero ebraico”.

Certamente l'uomo europeo va a curiosare dalla finestra quando sente dei botti, pensando di vedere dove siano i fuochi d'artificio. Chi conosce la situazione sa che i botti che si sentono sono colpi di fucili, e siccome ciò vuol dire che i nostri amici arabi bisticciano, è meglio chiudere le finestre e non curiosare.

La presenza militare è molto forte, specialmente nei dintorni del Muro del Pianto. Pensare che anche i bambini ebrei andavano a pregare coi vestiti di festa, perché prendono molto sul serio le loro tradizioni.



A causa del servizio di leva obbligatorio anche per le donne, abbiamo visto anche delle ragazze giovani di 18-22 anni camminare con il fucile in spalla. Questo spettacolo era spaventoso per noi, e ci ha fatto tanto riflettere.

Per me rimane un'esperienza memorabile il clima silenzioso e di pace del Lago di Genesaret, dove abbiamo ricevuto dei piccoli pesciolini d'argento dal vescovo, per ricordarci della chiamata di Gesù.

E anche quel mezzo minuto al luogo dove ha era stato depresso il corpo di Gesù nella tomba. Quest'ultimo mi è rimasto nel cuore solo come un sigillo, forse non l'ho ancora metabolizzato. Comunque arrivata a casa mi sono prostrata davanti al tabernacolo ed ho pensato con gratitudine: che bello, Signore, che Tu sei sempre qui...

Suor M. Èva Vöö

LA FESTA DEI SETTE SANTI NELLE NOSTRE COMUNITÀ

Quest'anno nella sede della delegazione, cioè nella "Dimora di Nazaret" abbiamo festeggiato i Sette Santi con il Consiglio Pastorale. Infatti doveva riunirsi proprio quel giorno e siccome ne sono membro ho invitato il parroco e il Consiglio a fare la riunione da noi, cogliendo l'occasione per condividere il nostro carisma.

Prima dell'Eucaristia abbiamo pregato insieme la Corona dei sette Dolori. Dopo ho mostrato loro una proiezione sulla vita dei Sette Santi, utilizzando soprattutto la "Legenda de Origine". Il titolo era: "Dio ha preparato una dimora a Maria e ai suoi seguaci nell'Ordine" (Per onorare la Madre Sua, la Vergine Maria, il Signore aveva deliberato di offrirle una casa, cioè un Ordine consacrato al suo nome. LO 10).

La Santa Messa è stata presieduta dal parroco, Don István Molnár. Dopo un rinfresco fraterno è poi iniziato il Consiglio Pastorale.

Anche nella Cappella di Rákosszentmihály è stata celebrata la santa Eucarestia, presieduta da P. Ferenc Tomka.



A Győr, la domenica precedente alla Festa si è riunita la Famiglia Servitana. La Santa Messa è stata presieduta da P. Tamás Mag, cappellano, originario di Losonc (Slovacchia). La comunità di Mezőkeresztes ha festeggiato insieme all'Ordine Secolare di Mezőkövesd. Speriamo che queste riunioni ci aiutino a realizzare ciò che leggiamo nella Legenda de Origine: "Si trovarono uniti interiormente da una profonda amicizia, da vincoli di amore" (LO 29).

Suor Gyöngyi M. Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Nei giorni 2 e 3 gennaio si sono riunite alla Casa generalizia le animatrici vocazionali delle varie comunità per il consueto incontro di formazione. Nel pomeriggio del giorno 2 gennaio hanno fatto una Lectio divina guidata da fra Stefano Mazzone OSM, quindi hanno proseguito con la creazione di video vocazionali destinati al sito della Congregazione.

Il giorno 2 gennaio Madre Simona e Madre Paola sono partite per l'India, dove riceveranno la Professione delle tre iuniores che hanno trascorso alcuni anni in Italia: Suor Princy, Suor Leela e Suor Jelphy. Insieme a loro sono partite Suor Rosemary, che rientra in India, e Suor Santhamma che andava in famiglia.

Il giorno 7 gennaio, finite le feste natalizie, è ricominciata la scuola e con essa tutte le nostre attività educative ed apostoliche.

Martedì 28 gennaio Madre Simona e Madre Paola sono ritornate dal loro viaggio in India, festosamente accolte da tutte noi. Durante la loro permanenza in India, la Madre ci aveva aggiornato con le sue lettere, sempre attese da tutte, ma vederle di persona è stata un'altra cosa. Con loro è arrivata Suor Saleena Lincy che in Kerala svolge il compito di Madre Maestra delle novizie, starà un periodo in Italia, per imparare un po' di italiano e per conoscere meglio la Congregazione e la sua storia. Abbiamo ringraziato il Signore per la felice conclusione del viaggio e perché la Madre aveva potuto visitare tutte le comunità dell'India, nonostante le grandi distanze, e partecipare alla celebrazione della professione religiosa a Kumbalam.

Nel mese di febbraio la comunità si è impegnata nello studio delle schede in preparazione alla Visita canonica che la Superiora generale effettuerà a breve. A

questo impegno siamo state sempre fedeli, anche in assenza della Superiora Madre Paola. Il 15 febbraio molte sorelle della Casa generalizia sono andate a Montughi per celebrare insieme alle consorelle della Casa di riposo il sacramento dell'unzione dei malati. È stata una celebrazione emozionante per tutte, anche per coloro che vi hanno assistito. Padre Stefano ofc ha amministrato il sacramento secondo il rituale, a cui è seguita la celebrazione del Vespro e un gioioso momento di festa.



Il 17 febbraio abbiamo celebrato la solennità dei Sette Santi Fondatori con la S. Messa presieduta da padre Francesco Polotto, OSM. Dalla metà di febbraio si è diffusa la notizia che la Cina era stata colpita da una tremenda epidemia: responsabile un coronavirus, poi chiamato Covid 19, un ceppo di influenza che colpisce le vie respiratorie, è molto contagioso e può portare alla morte, specialmente le persone anziane o già debilitate da altre malattie.

Subito anche l'Italia ha cominciato a prepararsi, data la rapidità della diffusione del contagio: ha cominciato a potenziare gli

ospedali e portare via dalla Cina i nostri connazionali, relegandoli in quarantena all'ospedale della Cecchignola. Purtroppo presto queste misure si sono rivelate insufficienti, molti casi si registravano anche da noi, soprattutto in Lombardia, nel basso lodigiano e nella bergamasca. All'inizio nessuno pensava che il contagio di questo virus sconosciuto si diffondesse con tanta rapidità: in pochi giorni quei luoghi sono diventati dei pericolosi focolai. In dieci giorni il virus si è diffuso nel mondo, tanto da parlare di pandemia. Su indicazione dell'organizzazione mondiale della sanità il governo italiano emette norme continue e sempre più restrittive: il 5 marzo arriva l'ordine di chiudere tutte le scuole e le università, e vengono proibiti gli assembramenti. Vietate anche le celebrazioni liturgiche con il popolo. Subito dopo viene varato un pacchetto di norme igieniche da rispettare, tra cui l'obbligo di rispettare un metro e mezzo di distanza fra le persone, infine la serrata di negozi e l'ordine di stare tutti a casa. Piano piano cambia il volto delle nostre città, cambiano le abitudini degli italiani: i Vescovi sospendono la celebrazione della Messa con il popolo e la benedizione delle case; ma scatta la corsa della solidarietà: medici, infermieri, volontari, tecnici corrono in soccorso dei loro colleghi, alcuni di essi si ammalano; gli ospedali sono al collasso, l'economia è in ginocchio. La gente capisce che solo la preghiera e l'osservanza delle norme può salvarci e si moltiplicano le iniziative di preghiera. Nella nostra comunità ci siamo impegnate a fare la catena del Rosario, in modo che ogni giorno sono recitati tutti i Misteri, cioè il rosario completo; un'ora di Adorazione e l'invocazione alla Madonna che scioglie i nodi. Nei giorni 20 e 21 marzo aderiamo all'iniziativa, arrivata ormai al settimo anno, delle 24 ore per il Signore. Abbiamo organizzato i turni e con gioia abbiamo adorato il Signore pregandolo di avere pietà di noi in questo momento di difficoltà e di dolore. A Lui raccomandiamo tutti i malati, gli operatori sanitari, gli infermieri, i tecnici, e tutti quelli che in diversi modi si curano dei contagiati dal virus,

pregando per i morti, fra i quali anche molti sacerdoti, medici e infermieri.

Da quando i parroci hanno sospeso la celebrazione della S. Messa nella nostra Cappella, ogni mattina celebriamo le Lodi inserite in una paraliturgia con la distribuzione dell'Eucarestia e ringraziamo il Signore che almeno il digiuno eucaristico ci viene risparmiato. Ogni giorno i notiziari ci descrivono una situazione sempre più grave, con l'epicentro in Lombardia ed Emilia Romagna, ma gli infettati dal virus sono un po' ovunque con un elevato numero di morti. Le norme sono chiare: lavaggio delle mani, distanza di sicurezza, igiene personale e degli ambienti, aria aperta e isolamento. Anche noi ci distanziamo nel refettorio e in sala di comunità, e cerchiamo di passare in isolamento nella propria camera ogni ora libera. Partecipiamo a tutte le iniziative di preghiera promosse dal Santo Padre e dalla Chiesa, intensifichiamo anche la preghiera personale perché questa dolorosa esperienza finisca presto. Per quanto riguarda la scuola, tutti gli insegnanti si danno da fare per seguire gli alunni tramite lezioni via internet, in modo che non perdano l'anno, ma la riapertura della scuola è ancora lontana. Si avvicina la Pasqua e non osiamo pensare alla festa di Pasqua con le chiese vuote. Il dolore è dipinto sul volto di tutti e le strade sono silenziose e deserte.



Alle ore 18 del 27 marzo la nostra comunità ha partecipato per televisione alla supplica che Papa Francesco ha innalzato al Signore in piazza San Pietro, davanti al Crocefisso miracoloso che nel 1500 salvò dalla peste la città di Roma e davanti all'immagine della

dal Covid-19 semplicemente sparisce) qualcuno che conosco, qualcuno a cui voglio bene.

Spesso mi prende lo sconforto: visti i numeri del contagio penso che sia inevitabile che qualcuno, finito questo delirio, non lo trovi più. Comunque spero che tutto vada per il meglio... spero... ecco cosa resta sempre nonostante tutto, ecco il salvagente a cui adesso tutti ci possiamo e dobbiamo aggrappare: la Speranza. Quella e solo quella vogliamo comunicare ai

nostri bambini, tenendo per noi lo sconforto e la paura.

Tra le tante cose trasmesse dalla TV ho visto un uomo vestito di bianco, anziano e stanco, che però pur camminando con tanta fatica ha riunito il mondo intero e dato voce alla speranza di tutti. Pregando per noi ci ha detto che siamo tutti sulla stessa barca e che per uscirne dobbiamo remare insieme, pregare insieme, sperare insieme.

E. Giannelli

BUDRIO

Anche quest'anno la nostra Scuola ha deciso di partecipare al Carnevale nelle piazze di Budrio "Strade mascherate". Il tema scelto dalla nostra scuola per il Carnevale di quest'anno ha voluto essere coerente al filo conduttore del Progetto didattico 2019/2020 intitolato "Le stagioni intorno a noi".



Durante le settimane precedenti l'evento nelle piazze del paese, le maestre ed i loro bambini hanno preparato le maschere che avrebbero indossato durante la sfilata del Carnevale. I bambini hanno potuto scegliere tra diversi temi rappresentanti una delle quattro stagioni. Qualcuno si è vestito da fiocco di neve, qualcun altro da spiga di grano, da fiore o da albero. Tutti i vestiti dei bambini sono stati prodotti in modo semplice e con la loro collaborazione. Sono state ritagliate delle lenzuola e con stencil, tempera ed elementi naturali sono stati ricreati i soggetti da loro

scelti. I bambini hanno, giorno dopo giorno, arricchito la loro maschera, preparandosi attivamente e con impegno alla festa.

Alcuni genitori, le insegnanti e i bambini, si sono incontrati, qualche giorno prima della sfilata, per preparare, colorare e decorare un cartellone che identificasse il tema della Scuola e che riportasse anche il motto, "Le stagioni che magia, le viviamo in allegria" scelto apposta da tutti noi per la manifestazione.





Sabato 22 febbraio 2020 all'evento "Strade mascherate" per le vie di Budrio hanno partecipato moltissime famiglie e bambini della Scuola Sacro Cuore, sfilando in allegria con le loro meravigliose maschere e gioiosi sorrisi. Per concludere in bellezza i festeggiamenti carnascialeschi, tutto il gruppo si è fermato in piazza per un lungo momento di divertimento condiviso, accompagnato da

musica, balli, lanci di coriandoli e stelle filanti.

Questa è stata l'ultima giornata che tutti noi abbiamo potuto passare insieme prima che le scuole della nostra regione venissero chiuse per tutelare ognuno di noi dal contagio Covid-19. Il ricordo di quei momenti, della gioia condivisa, delle urla e dei sorrisi dei bambini sarà il motore che ci darà forza in questi momenti di difficoltà dove ognuno di noi dovrà fare la sua parte per poter tornare presto a stare tutti insieme.

Tutti noi preghiamo, in questo momento di attesa, di quaresima fatta di un digiuno diverso, digiuno dagli abbracci, dalla socialità, dai momenti condivisi con la famiglia, digiuno dalla libertà di poter fare e andare. Preghiamo perché, nonostante le distanze imposte, la fede ed il buonsenso di ognuno di noi risuonino forti ed uniti fino ad essere accolti. Preghiamo perché tutto questo ci ricordi l'importanza di ciò che abbiamo e che nulla più venga dato per scontato. Preghiamo perché nessuno di noi e dei nostri cari conosca sofferenza e solitudine, soprattutto in questo periodo. Preghiamo affinché il Signore ci renda capaci di affrontare con umiltà e coraggio questa nuova sfida fino a poter tutti esclamare con serenità che "Andrà tutto bene".

CAMPI BISENZIO

Il **2 febbraio** Suor Maria Pia e Suor Assunta hanno ricordato i 50 anni di vita religiosa e Suor Brijit i 25 anni, partecipando alla solenne celebrazione in San Lorenzo, insieme a tutti i consacrati e consacrate della diocesi di Firenze.

Sabato 24 febbraio nella scuola abbiamo fatto la festa di carnevale insieme ai bambini e ai genitori. I vari costumi e giochi hanno reso molto allegra la festa. Mangiando, bevendo, ballando e cantando la giornata è stata davvero divertente. Alla sera, dopo aver trascorso un pomeriggio insieme ai compagni, ai professori e alle maestre e a tutti gli altri collaboratori della scuola, felici e contenti tutti sono tornati a casa.

Mercoledì 26 febbraio come scuola avevamo organizzato la Santa Messa in parrocchia con tutti i bambini, i ragazzi e i professori, con l'imposizione delle ceneri. Ciò non è stato possibile a causa dell'epidemia di Covid-19, allora abbiamo fatto una piccola celebrazione nella nostra cappella. Una o due classi per volta sono venute in cappella e abbiamo fatto una breve riflessione e una preghiera sia con i bambini che con i ragazzi. È stato un momento di preghiera introduttivo al periodo della quaresima per tutti coloro che frequentano la nostra scuola.

Venerdì 28 febbraio alle ore 18.00, noi suore abbiamo animato la Via Crucis della nostra parrocchia e alle ore 20.00 abbiamo partecipato alla Santa Messa.

Giovedì 5 marzo come tutte le scuole della Toscana anche la nostra scuola rimane chiusa a causa dell'epidemia di Covid-19. In questo periodo non potendo partecipare alla Messa e alle funzioni religiose in parrocchia, preghiamo di più in comunità, approfittiamo per leggere la Bibbia, fare l'ora di adorazione e la preghiera personale.

Venerdì 6 marzo è iniziata la visita canonica nella nostra comunità. Verso le ore 11.00 è arrivata Madre Simona. Dopo pranzo una piccola pausa e verso le 15.00 ci siamo ritrovate nella sala di comunità per la Lectio divina proposta dalla Madre. Ci ha spiegato molto bene il brano di Mc 14,1-11. Dopo la spiegazione e riflessioni varie, la Madre ci ha regalato una piccola boccettina di profumo di nardo. È stato un momento molto significativo e concreto.

Anche noi dobbiamo "sprecare" le cose preziose che abbiamo, per gli altri. Dopo la

lectio divina la Madre ha partecipato alla Via crucis e alla Santa Messa in parrocchia.

Sabato 7 marzo la Madre ha dedicato tutta la giornata al colloquio individuale con tutte le suore

Domenica 8 marzo (festa della donna), dopo la Messa delle 8.00 la Madre ha firmato i registri e ha visitato la scuola. Dopo pranzo una breve pausa, e alle ore 16.00 ci siamo ritrovate insieme per il **Consiglio di Famiglia**, momento conclusivo della visita canonica. Alla fine Suor Annamaria Biscaro, economista generale, ha esposto la contabilità della comunità. Siamo felici di avere avuto la Madre con noi per qualche giorno in questa circostanza della visita Canonica. Con una merenda finale abbiamo salutato la Madre Simona e Suor Annamaria.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

In un'atmosfera di religiosa pace, lunedì 17 febbraio abbiamo celebrato, con devozione, la festa dei sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, che disdegnando agi e ricchezze, si posero al servizio dei più bisognosi. Questo aspetto è stato più volte sottolineato dal nostro vescovo, Monsignor Carlo Ciattini, durante la messa da lui celebrata per la ricorrenza presso il salone della scuola "Regina Elena", che ha inoltre rimarcato più volte la contrapposizione tra il loro nobile esempio e la caduta dei valori nella nostra società moderna.

Assistiamo oggi, infatti, ad una continua ed affannosa ricerca del benessere materiale e ad una esasperata ricerca di autoaffermazione per pura volontà di supremazia personale.

Il vero valore della nostra vita risiede invece nella carità fraterna – così ha affermato il nostro Vescovo – ed è proprio questa fraternità a dare un senso alla nostra vita e a renderci felici.

I vari momenti della Messa sono stati resi ancora più suggestivi dalla presenza del "Coro di San Giovanni Bosco" della parrocchia della Madonna di Lourdes di Follonica.

Terminato il momento di preghiera, la festa è proseguita con un buffet assortito e curato dalle suore e dalle volontarie della parrocchia, buffet che ha visto alternarsi piatti della tradizione italiana e toscana ed altri della cucina indiana. Non sono mancate le torte, compresa quella di compleanno, perché caso ha voluto che quel giorno fosse proprio il compleanno della nostra Suor Caterina, che visibilmente commossa ha ringraziato i presenti per i calorosi auguri.

Ed è fra auguri e brindisi che si è conclusa in allegria la serata.

La festa di Carnevale del "Regina Elena"

Sabato 22 febbraio si è svolta la festa di Carnevale alla Scuola dell'Infanzia "Regina Elena" di Follonica.

Il salone addobbato con festoni e stelle filanti, alle pareti le immagini delle maschere tradizionali ed il palco che era un trionfo di magica allegria e tanti, tanti bambini, genitori, nonni, quasi tutti vestiti in maschera. C'erano anche i "pulcini" dei nidi d'infanzia di Follonica, invitati dalla nostra scuola per

condividere anche coi più piccoli una giornata di divertimento insieme.

Sul palcoscenico si sono susseguiti, impegnati in piccole esibizioni, i nostri bambini delle tre sezioni. Attenta e ineccepibile, la giuria formata dai bambini più grandi del doposcuola, che con palette numerate premiavano col loro voto i vari spettacoli.

L'animazione, come sempre guidata dalla maestra Monica, è stata eccezionale e divertentissima. La maestra è riuscita a far salire sul palco alcuni babbi e li ha fatti esibire in numeri davvero esilaranti, suscitando entusiasmo e risate tra i presenti. Sul palco, poi, maestre e bambini hanno ballato con grande impegno e professionalità, tanto da coinvolgere anche chi era nel salone a ballare con grande entusiasmo.

Tutti si sono divertiti, in un clima di allegria e familiarità tali, che anche chi non si conosceva si sentiva comunque un "vecchio" amico di chi gli stava accanto.

All'ora della merenda, grazie alla collaborazione delle famiglie della scuola e degli amici, abbiamo potuto offrire ai

partecipanti un ricco buffet. Non mancava proprio nulla: dai classici cenci e frittelle carnevaleschi alle torte e crostate fatte in casa, dalla pizza alle "donzelle" fritte, dai succhi di frutta alle bibite di ogni genere. E quanto erano speciali quei cenci ripieni di crema e di cioccolata!

Bisogna ammettere che è stata davvero una festa di Carnevale indimenticabile, tanto che chiunque vi ha preso parte, comprese le famiglie di bambini provenienti da altre scuole, alla fine ci ha ringraziati di cuore, perché in tutta Follonica la nostra è stata l'unica festa dedicata ai bambini e alle famiglie. A dimostrazione di gradimento, molti ci hanno voluto lasciare la propria offerta, che noi avremo cura di utilizzare per acquistare materiale scolastico per i nostri bambini.

Un grazie di cuore va poi alle donne del CIF, che con generosità e totale disponibilità hanno contribuito a rendere questa nostra festa di Carnevale un vero e proprio trionfo.

MONTUGHI

Per tre domeniche consecutive e precisamente il **12, 19 e 26 gennaio** la nostra comunità è stata allietata dalla presenza di consorelle della Casa generalizia accompagnate dalla Segretaria generale Suor Marzia. Sono state sempre ore gioiose, ricche di sincera fraternità. In particolare la **domenica 12** con le consorelle più anziane abbiamo giocato a tombola; momenti allegri sono stati naturalmente quelli della vincita con doni simpatici che ci siamo scambiate tra di noi. Ovviamente non sono mancati dolcetti e noccioline.

La **domenica 19** ci siamo incontrate con le consorelle giovani con le quali le ore sono trascorse veloci, parlando fra di noi e, per le indiane, vedendo con tanto piacere le consorelle della medesima terra di origine.

La **domenica 26**, per la terza volta abbiamo avuto la gioia di ritrovarci con altre 'sorelle'. Ovviamente anche questo incontro è stato caratterizzato da momenti diversi dal solito,

ricchi di serenità e di tanta gioia, perché sono stati sempre un 'soffio', una 'ventata' fresca, ricchi sempre di spontaneità e di sincero affetto che, comunque ci tiene unite anche quando ci troviamo in comunità diverse. Ad ogni incontro, in senso di profonda gratitudine al Signore per la bella iniziativa delle consorelle della Casa generalizia, ha fatto sempre seguito la recita del Santo Rosario e del Vespro.

La **domenica 15 febbraio**, alle ore 16.00 abbiamo avuto un altro incontro molto significativo a cui hanno partecipato anche la Madre Simona e la Madre Paola e tutte le consorelle giovani e meno giovani della Casa generalizia.

Abbiamo celebrato la **giornata del malato** con ritardo perché la data stabilita è l'11 febbraio. La celebrazione è stata presieduta da Padre Stefano (cappuccino) ed è stata veramente molto commovente al pensiero che con l'unzione sacramentale vengono cancellati

tutti i peccati. Almeno io, e forse altre consorelle se non tutte, mi sono sentita avvolta da tanta luminosità per la grazia grande ricevuta. Gesù offre proprio sollievo e ristoro in particolare ai malati. In questa circostanza si fa esperienza della tenerezza di Gesù (Deuteronomio 4,7), attento ad ogni uomo.



Ha fatto poi seguito un momento di condivisione fraterna con tante cose buone preparate ed offerte anche dalle consorelle della Casa generalizia. Abbiamo trascorso un tempo, sebbene piuttosto breve, veramente sereno che ha fatto dimenticare anche... i tanti e diversi dolori soprattutto fisici. Dobbiamo ringraziare il Signore Gesù con tutto il cuore. Egli ha sempre attenzioni per tutte le persone ed in particolare per quelle malate.

Mercoledì **4 marzo** è stata per la nostra comunità una bella giornata di festa. Abbiamo festeggiato, con la presenza della Madre Simona, il 97° compleanno della sua mamma Armida e inoltre quello di Suor Clelia. Naturalmente abbiamo pregato per loro e il

pranzo, molto ricco e ben preparato, è stato poi condiviso in un clima sereno e molto gioioso. La mamma della nostra Madre è stata contenta, prima di tutto per essere con la figlia e poi per i bei doni ricevuti. Il grazie più grande e sincero da parte di tutte noi è stato per il Signore, per la giornata diversa da tante altre che ci ha concesso.



Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

L'attività scolastica è nel suo pieno vigore, i bambini insieme alle maestre sono molto entusiasti di festeggiare il martedì di carnevale dopo il giovedì grasso; gli abiti colorati propri del carnevale, per rappresentare un personaggio, magari una persona di fantasia, una favola antica o moderna. Festa di divertimento con canti e balli animati da "Ciccio al sugo" padre di un nostro alunno.

Poi comincia il tempo di Quaresima, per i bambini abbiamo preparato un momento di

preghiera per ciascuno nelle proprie aule. Intanto la didattica va avanti, i bambini della scuola materna hanno già cominciato a imparare la poesia, canti e balli per fare una sorpresa ai papà come ogni anno per la festa di San Giuseppe. Siamo sempre di corsa per realizzare i nostri progetti nella scuola, lamentandoci quando le cose non vanno come vorremmo noi...

Il 4 marzo è una giornata di tanta preoccupazione, i genitori sono divisi: un

gruppo è preoccupato per la salute dei figli, l'altro è più preoccupato della difficoltà, se dovesse chiudere la scuola, di non sapere dove lasciare i bambini. Nel frattempo arriva il Decreto governativo che stabilisce che le scuole rimarranno chiuse fino a 15 marzo.

Dieci giorni di vacanza, pensiamo. Un sorriso su tutte le facce, un relax, perché non avevamo ancora capito quello che stava succedendo: in qualche parte del mondo sta girando un virus con febbre e tosse: non è una novità, ne abbiamo viste e conosciute tante di questo tipo. Siamo così state tranquille e abbiamo vissuto le nostre giornate come sempre. Invece ben presto abbiamo capito la gravità e l'aggressività di questo piccolo nemico invisibile. In Italia del nord si svegliano ogni giorno con centinaia di persone morte e migliaia di contagiati. Sono giorni di tensioni e tristezza. Arriva un nuovo decreto che stabilisce fino al 3 di aprile la chiusura di tutte le attività, tranne quelle indispensabili come alimentari e farmacie: nessuno può uscire da casa se non per una urgenza. È la chiusura totale (lock down).

La seconda parte è veramente dura per chi è abituato a vivere fra persone e rumori: anche noi che siamo abituate alla confusione e alle chiacchiere ininterrotte dei bambini, vedere Roma, la capitale dell'Italia, così vuota e silenziosa è una tristezza. Lo sappiamo, ogni giorno arrivavano a Roma circa 40.000 persone come turisti, il Colosseo è al secondo posto fra i luoghi turistici più visitati nel mondo. Noi che viviamo vicino a ponte Milvio e allo stadio, siamo abituate a vedere l'affollamento e a sentire i rumori; il traffico sulla Cassia è una cosa da impazzire, particolarmente ogni volta che c'è la partita allo stadio Olimpico e le macchine sono parcheggiate fino davanti al nostro cancello. La movida che attira i ragazzi in piazza Ponte Milvio rappresenta tanto movimento, tanta confusione e tanta velocità... Ora tutto è fermo, un silenzio rotto solo dalla sirena della macchina dei carabinieri e dell'ambulanza che tutti desidererebbero non sentire, una città deserta con le sue strade vuote. Io ho sempre desiderato andare a San Pietro dopo le sei di sera o di mattina presto, per vedere la piazza vuota, vorrei fare una passeggiata in questo

momento di silenzio, purtroppo non si può e sto a casa per il bene di tutti: ormai è diventato uno slogan "Io resto a casa".

Restando a casa io vedo un'altra realtà della vita; sono abituata a vedere dalla mia finestra gli aerei che ci sorvolano, ma ora non vedo più aerei, vedo solo qualche elicottero che passa a bassa quota e penso che dentro ci sia una vita che sta lottando, un medico o un'infermiera che vuole salvare una vita; mi inginocchio nella mia camera a pregare con le mani giunte per il buon esito del loro viaggio.



La vita di ognuno di noi è cambiata molto, non abbiamo la fretta di alzarci presto e correre al lavoro, nessuno pensa alla crescita dell'economia, nessuno fa progetti per il futuro, ora l'importante è il presente: nessuno pensa alla propria carriera, capiamo la nostra impotenza davanti al valore della salute e della vita. Ora ci sentiamo in tutto il mondo uniti, tutti uguali, quasi tutto il mondo è unito a lottare contro il coronavirus. Noi Serve di Maria recitiamo la Corona dell'Addolorata, la consideriamo la nostra arma contro il coronavirus. Anche noi abbiamo cambiato le nostre abitudini, ci concentriamo nella preghiera più del solito. La scuola non si è fermata, viviamo in un mondo moderno in cui la tecnologia avanzata è a portata di tutti e gli insegnanti continuano a lavorare da casa (smart working). I bambini e le maestre si possono vedere tramite internet e sono per loro momenti felici.

È un momento tragico e terribile, nessuno vorrà rileggere queste pagine nere, sature delle lacrime delle sofferenze di chi ha perso le persone care, di chi non ha potuto dare un ultimo saluto ai propri cari, di chi è rimasto solo. I medici e le infermiere che lavorano

giorno e notte senza sosta per salvare la vita e talvolta rimangono tristi e delusi, senza poter fare nulla: sono loro i nostri eroi.

Il silenzio che mi regala questo momento mi insegna tante cose: ascoltare me stessa, riflettere sulla mia vita, sulle mie capacità non usate, sui miei errori, sui miei lamenti inutili, sulle mie gioie egoistiche; pensare che è Dio l'unico potente, che al di là della mia capacità c'è Uno che mi benedice, quindi rimaniamo

chiusi dentro casa come dice il profeta Isaia "Va' popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te" (Is 26,20). Ricordiamoci: dopo la morte di Gesù i discepoli erano uniti nella preghiera insieme alla Vergine Maria (Atti, 1,13.): rimaniamo unite in preghiera anche noi in questo momento di buio, tutto andrà bene.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

TAVARNELLE

Domenica 16 febbraio, nella sede M.C.L, i rappresentanti dei genitori hanno organizzato un pranzo di beneficenza a favore dell'asilo. Hanno partecipato oltre ai genitori tante persone del paese: eravamo circa 130, più i bambini. Alla fine del pranzo è stata fatta anche una lotteria con tanti bei premi. Dopo pranzo per i bambini era stata organizzata anche la festa di Carnevale, con una animatrice che tratteneva i bambini e poi una merenda per tutti. È stata una bella iniziativa e anche una bella occasione per stare insieme con tutti i genitori.

Lunedì 17 febbraio, nella nostra comunità abbiamo celebrato la festa dei Sette Santi Fondatori.

Alle ore 18.00 Don Franco Del Grosso ha celebrato la Santa Messa. Hanno partecipato tante persone del paese, dopo la Messa è stata offerta a tutti una ricca merenda.

La sera il parroco, il vice parroco, Don Mario Gianni e la nostra carissima amica Marta Fratini sono rimasti a cena con le suore.

Martedì 25 febbraio, ultimo giorno di Carnevale, nel nostro asilo abbiamo organizzato una festa con i bambini, tutti vestiti in maschera; anche noi insegnanti eravamo travestite: in base al tema dell'anno "girotondo intorno al mondo" eravamo vestite una da pellerossa, una da eschimese e l'altra da indiana.

La giornata è trascorsa con giochi organizzati, come il gioco delle sedie, la pentolaccia ricca di caramelle e cioccolatini e il gioco delle mele.



Tra un gioco e l'altro c'è stato il tempo per fare anche una bella merenda con i dolci tipici del carnevale: cenci e frittelle (offerti da una mamma).

Durante la mattina i bambini sono stati anche fotografati dalla fotografa del paese, tutti in posa vestiti in maschera!

Il pomeriggio è stato animato da uno spettacolo di burattini, organizzato e drammatizzato dalle insegnanti: la favola di Cappuccetto Rosso.

I piccoli alunni sono andati via dalla scuola stanchi, ma soddisfatti della giornata trascorsa diversamente dal solito.

Angela Croci (insegnante)

In breve



- ✓ Il 2 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria generale Madre M. Paola Romoli sono partite per la visita alle comunità dell'India. Faranno ritorno in Italia il 28 gennaio.
- ✓ Il 18 gennaio, a Kumbalam (India) si celebra la Professione perpetua di Suor M. Princy Pukarayil, Suor M. Leela Cheriyamuttam e Suor M. Jelphy Padiparambil,
- ✓ Il 1° febbraio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria generale Madre M. Paola Romoli partecipano alla riunione regionale CISM-USMI nel Convento dei Francescani a San Salvatore al Monte.
- ✓ Il 2 febbraio, Giornata della vita consacrata, le consorelle che celebrano il 50° e 25° anniversario di vita religiosa partecipano alla solenne celebrazione presieduta da Sua Eminenza l'Arcivescovo Giuseppe Betori in San Lorenzo.
- ✓ Il 18 febbraio la Madre inizia la Visita canonica alle comunità di Italia.
- ✓ Il 26 febbraio, con la celebrazione delle Ceneri, inizia il cammino della Santa Quaresima.
- ✓ Il 4 marzo un Decreto governativo ordina in tutta la nazione la sospensione delle attività didattiche svolte in presenza, a causa del diffondersi dell'epidemia di Covid-19. Una serie di analoghe disposizioni

limiterà sempre più le normali attività: sono vietati gli assembramenti, tra cui le celebrazioni liturgiche con il concorso del popolo, e tutti gli spostamenti non indispensabili. I cittadini sono invitati a rimanere nelle abitazioni, e tutte le attività lavorative non indispensabili sono state sospese. Per questo motivo la Madre è costretta a interrompere la Visita canonica alle comunità d'Italia.

- ✓ Il 27 marzo il Papa celebra sul sagrato di San Pietro, senza la presenza del popolo, un momento di preghiera straordinario per chiedere la fine dell'epidemia. Nella piazza l'immagine della Salus Populi Romani, icona bizantina di Maria normalmente venerata in Santa Maria Maggiore e il Crocifisso conservato dai Servi di Maria in San Marcello, oggetto della venerazione dei Romani per aver salvato la città dalla peste nel 1500. Dopo la catechesi incentrata sull'episodio evangelico della tempesta sedata, il Papa ha benedetto tutti i fedeli collegati tramite i mezzi di comunicazione (ma anche chi si univa alla preghiera col semplice desiderio) col SS.mo Sacramento, donando l'Indulgenza plenaria senza nessuna delle condizioni normalmente richieste.





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DALLA LETTERA DEL PRIORE GENERALE ALLA FAMIGLIA SERVITANA

Care sorelle e cari fratelli della Famiglia Servitana!

Vi scrivo dal nostro convento di San Marcello ubicato al centro di Roma, capitale dell'Italia. La vita qui nel nostro paese e nella nostra città è cambiata notevolmente nell'ultima settimana a causa delle misure adottate dal Governo per contenere il Coronavirus.

[...]

L'epilogo delle Costituzioni (art. 299) dei Frati parla al cuore di tutti noi, membri della Famiglia Servitana: "Nella nostra vita" seguiamo "l'ideale di giungere alla perfetta statura di Cristo (...). In questo impegno di servizio, la figura di Maria ai piedi della Croce sia la nostra immagine conduttrice. Poiché il Figlio dell'uomo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, noi, Servi della Madre, vogliamo essere con Lei ai piedi delle infinite croci, per recarvi conforto e cooperazione redentrice". Possano queste parole dal cuore della nostra spiritualità servitana accompagnarci nella crisi attuale.

Nell'attuale situazione, la maggior parte di noi presterà tale conforto e cooperazione principalmente attraverso il ministero della preghiera. Siamo uniti nella preghiera che in questi giorni s'intesse in tutto il mondo, nelle nostre comunità e nelle nostre case di Servi e Serve di Maria, chiedendo al Signore la grazia e la forza per tutti coloro che sono sotto la Croce, che sono malati di Coronavirus e per chi si prende cura di loro. Ricordiamo in modo particolare tutti coloro che nelle nostre società lavorano in questi giorni, professionalmente o volontariamente, nel servizio sanitario, medici e infermieri o in altri servizi pubblici a vantaggio del bene comune.

Preghiamo affinché Dio ci preservi da questo virus, e se malauguratamente fossimo infettati, ci sostenga con la forza della sua Grazia. Viviamo anche con fedeltà, se è ancora possibile, l'opportunità di essere vicini e di servire concretamente le persone che incontriamo nel nostro servizio pastorale sotto le loro croci.

Sono particolarmente grato alle nostre Monache per il loro importante contributo al ministero della preghiera per e con la nostra Famiglia Servitana.

Come tanti di voi hanno avuto modo di vedere tramite i mezzi di comunicazione, ieri il Santo Padre Francesco come pellegrino ha visitato e pregato anche dinanzi al SS. Crocifisso di San Marcello. Un momento d'intensa preghiera silenziosa che l'ha portato ai piedi di Colui che già nel secolo XVI aveva salvato la città di Roma dalla peste. Ieri si è posto ai piedi del Crocifisso per implorare, per l'Italia e per il mondo, il Suo aiuto e la Sua salvezza da questa "nuova peste" del XXI secolo.

"...vogliamo essere con Lei ai piedi delle infinite croci". Siamo sempre con Lei, con Maria, nostra Madre e Signora, sotto le croci di questo mondo. Come Servi di Maria, abbiamo la certezza che non siamo mai soli sotto le croci della nostra vita. Maria è sempre al nostro fianco. La Vergine Maria non ci lascerà mai ma ci aiuterà conducendoci a Gesù e a Dio: "Sub misericordiam tuam confugimus, Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitate, sed a periculis libera nos, una sancta, una benedicta".

Con questo spirito auguro a tutti voi, in qualsiasi luogo del mondo vi troviate, un buon cammino quaresimale in questo "tempo speciale", augurandovi di rimanere in salute. Uniti nella preghiera e in comunione fraterna e servitana, vi saluto tutti.

Fra Gottfried M. Wolff, Priore generale

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Jasmin Mudanthipurayidom
Suor M. Rosamma Kocheekaranveedu
Suor M. Brijit Njarukattu
Suor M. Teresa Shiji Poopana
Suor M. Sofia Thyparambil
Suor M. Ushamol Kakkariyil
Suor M. Miranda Puthanpurakkal

50°

Suor M. Caterina Mannancherry
Suor M. Elisabetta Anjupankil
Suor M. Irene Madassery
Suor Maria Pia Mundiyaamkal
Suor M. Assunta Thottuchirayil

Auguri!

7 giusti brilleranno come stelle

CARISSIMA SUOR RENATA

Carissima Suor Renata,
di proposito invio la mia testimonianza nei tuoi confronti in un secondo momento, perché immaginavo che il tuo ricordo sarebbe stato motivo di numerosi scritti nei tuoi confronti. La tua scomparsa improvvisa posso dire che mi ha veramente sconvolta, in particolare perché il giorno prima del tuo decesso, dopo tanto tempo, eravamo state insieme nella comunità di Montughi, dove a tavola mi avevi offerto la metà della tua arancia che io accettai unicamente per farti piacere. Ed ora anche per questa piccola cosa sono veramente contenta. Siamo state insieme tanti anni alla Casa generalizia, a Firenze, dopo il Noviziato a Roma per completare gli studi presso il Magistero "Maria Assunta". Allora abbiamo condiviso momenti più o meno facili, soprattutto quando dovevamo affrontare gli esami di latino con il professore che, nonostante il suo indiscutibile valore sotto tutti gli aspetti, era un po' il terrore di tutte le studentesse. In seguito quando le nostre strade si erano divise, ogni anno mi ricordavi il giorno e precisamente quello dei Santi Simone e Giuda, in cui entrambe, dopo tante ore di studio insieme, fummo bocciate in latino perché, come purtroppo succedeva spesso, fu una mattinata "no" per tutte le studentesse di quel giorno. Ricordo che, nonostante l'inevitabile dispiacere, tutte insieme le bocciate completarono la sfortunata mattinata con una fraterna e direi anche serena risata che permise di scaricare ogni tensione e dispiacere delle ore precedenti.



Negli anni successivi, sebbene lontane e in comunità diverse, ci siamo sempre ricordate, soprattutto negli inevitabili momenti difficili. Di te ho sempre apprezzato il tuo amore per la Congregazione, il lavoro come vice postulatrice sugli sviluppi della causa di beatificazione della Madre M. Eleonora Giorgi e poi ricordo la costante richiesta, quando ci incontravamo, di fotocopie di articoli relativi a situazioni e avvenimenti che ti avevano particolarmente interessata e poi, specie nei primi anni, la tua allegria che sapeva sottolineare il lato comico di persone, di cose, di situazioni... Ora il rimpianto di tutto sicuramente continuerà fino a quando il Signore Gesù ci offrirà il dono di ritrovarci ancora insieme in una atmosfera di beatitudine eterna.

Suor M. Clotilde Bortone

PADRE BRUNO M. CASTRICINI OSM

Ho conosciuto Padre Bruno in Il liceo, quando divenne mio insegnante di religione, al Liceo Scientifico Statale di Rivoli.

In un tema ebbi a scrivergli che era vero quello che diceva Gesù sul centuplo, “perché tu” gli scrissi “mi sei cento volte più padre del mio padre vero”. E questo è ancora oggi il giudizio più vero su che cosa è stato Padre Bruno per me.

Se sono stata capace di fare scelte definitive, se ho addosso un abito che dice a tutti che sono di Cristo, tutto ciò che sono, tutto ciò che gli altri ammirano in me, io lo devo a Padre Bruno (i difetti invece sono miei personali. Li colleziono per hobby). Mio padre biologico mi ha dato una vita, ma Padre Bruno mi ha dato la vita che ho.

Nelle sue lezioni ci provocava sulle domande fondamentali della vita, e ci proponeva di partecipare ad un suo gruppo, il sabato pomeriggio. Il gruppo si riuniva a Torino, in via Piave, ma anche nel suo convento, alla Generala e poi a “Sampe”, come tutti noi chiamavamo la parrocchia di San Pellegrino.

Ogni tanto capitava che andavi pensando ci fosse il solito incontro e padre Bruno allegro ti faceva: oggi ci sono le confessioni. E non è che potevi scappare, no? Oddio, qualcuno lo faceva. Ma noi femminucce siamo troppo educate. Cioè, sembrava brutto...

All’inizio era faticoso, ma per il rapporto che c’era, non potevi essere formale in questa cosa, e così nel tempo è diventato per me un appuntamento con la verità di me stessa. Un appuntamento sempre più amato e fondamentale. Un appuntamento che ha tessuto la mia vita, da liceale, da universitaria, da lavoratrice, da novizia e ancora adesso, quando l’appuntamento annuale con lui era irrinunciabile per me, come per un maniaco dell’auto il tagliando annuale. Perché era il punto che teneva la vita nel solco giusto.

Era l’unica persona al mondo che veramente sapeva tutto di me, con la quale non c’era alcuna remora a mostrare il cuore senza vergogna così come è, sapendo che il suo sguardo lo avrebbe guarito. Quando in un colloquio con lui si è affacciata l’idea della vocazione, il mio pensiero è stato,

semplicemente: se Padre Bruno mi vede bene su questa strada, è quella giusta per me, perché lui mi conosce meglio di quanto io conosca me stessa.

Terminata la prima parte della verifica, quella sulla vocazione alla verginità in generale, al momento di scegliere la strada concreta in cui viverla, mi chiese: “Tu cosa ne pensi? Dove pensavi di entrare?”. E io scherzando dissi: “Visto che mi piacciono tanto gli animali, forse dovrei farmi francescana...”. Mi incenerì con lo sguardo e io, tornando subito seria, risposi: “Serva di Maria, *ovviamente*”.



Come faceva ad essere così? Aveva un cuore da maestro. Una volta mi disse che il suo cammino per diventare frate era cominciato ad un ritiro delle elementari, perché da maestro pensò che non era pedagogicamente corretto far confessare i bambini senza dare loro l’esempio per primo: solo per questo si confessò, e da lì ripartì per lui il discorso sulla fede. E poi amava Cristo e Cristo amava passare attraverso di lui, non trovo altra spiegazione. Se volevo sperimentare concretamente lo sguardo di Cristo, avevo bisogno di vedere i suoi occhi.

Mai una volta l’ho visto scandalizzato dal mio male; sempre teso a rimettermi in cammino.

E adesso l’universo ha un buco enorme a forma di Padre Bruno; ma come nella Cappella degli Scrovegni, dal buco si vede ciò che c’è Oltre. Dio non turba la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande. Non siamo orfani, chi ci ha dato lui è Uno presente.

Suor M. Marzia Platania

**LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE
2020**

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa

La Florida

Calle Walker Martinez 276

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa

Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Martha Cecilia Velez

**LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA
2020**

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Cruz Angelica Toro
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Luz Dary Estrada
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Orfilia Sepulveda
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Postulanti

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya
Suor M. Zandra Patricia Lopez

In copertina

*Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna d’Alba” - particolare
National Gallery of Art, Washington.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**